ROMA 1999
SARAJEVO 2001
Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo

ROMA 1999
VISIONI DI FUTURO.
VISION D'AVENIR.

è una produzione:

Zone Attive

PE Palazzo delle Esposizioni

Comune di Roma

CASTELVECCHI ARTE

Biennale dei Giovani Artisti
dell'Europa e del Mediterraneo

ROMA, 1999

Biennale des Jeunes Créateurs
d'Europe et de la Méditerranée

CASTELVECCHI ARTE

CASTELVECCHI ARTE

c/o Castelvecchi Editoria & Comunicazione srl
Editor: Claudia Colasanti
Redazione: Laura Liotti
Via G. Severano, 33 - 00161 Roma
tel. 06/44252497-44252489

Les textes et les images de ce volume ont été presenté comme ils nous ont été transmis. Quelques uns des jeunes créateurs ont choisi de ne pas envoyer leur photo-portraits, ou ils n'ont pas volu donner des explications sur leurs oeuvres, des autres ont envoyè seulement des didascalies, ou seulement un curriculum, des autres encore ne veulent aucun titre pour leurs travails.

Tout a rendu encore plus complexe le travail de recueil et catalogation des materiels pour cette publication, que de l'origine a presenté des dossiers differents par numero des informations et des images.

Toutes cettes "variables" ne peuvent que souligner les attitudes, les inquietudes, les aspirations que chaqun des jeunes qui sont presents à Rome a pour leur travail.

Il y a des cas où, pour des raisons de uniformité et d'equilibre entre le texte et les images ou à cause de la mauvaise qualité d'elles memes, on s'est assumè la responsabilite de reélaborer des synopsis et des photos des ouevres.

I testi e le immagini di questo volume sono presentati così come ci sono pervenuti. Alcuni giovani artisti non hanno, per scelta, inviato i loro foto ritratti, oppure non hanno voluto dare spiegazioni sulle proprie opere, altri hanno inviato solo le didascalie, o solo il curriculum, altri ancora non desiderano alcun tipo di titolo sulle proprie opere. Ciò ha reso ancora più complesso il lavoro di raccolta e ordinamento dei materiali per questa pubblicazione che già all'origine presentava dossier difformi per numero di informazioni e di immagini.
Tutte queste "variabili" non possono far altro che sottolineare gli atteggiamenti, le inquietudini, le aspettative che ciascuno dei giovani presenti a Roma ha nei confronti del proprio lavoro. In alcuni casi, per motivi di uniformità e di equilibrio tra testo e immagini o a causa della bassa qualità di queste ultime, ci siamo assunti la responsabilità di rielaborare gli scritti e di ritoccare le foto delle opere.

La Città di Roma
per la Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo 1999

Comune di Roma

Francesco Rutelli
Sindaco

Fiorella Farinelli
Presidente Comitato Internazionale Biennale e Assessore alle Politiche Giovanili

Gianni Borgna
Assessore alle Politiche Culturali

Domenico Cecchini
Assessore alle Politiche del Territorio

Paolo Gentiloni
Assessore al Turismo e Relazioni Internazionali

Amedeo Piva
Assessore alle Politiche Sociali

Stefano Tozzi
Assessore alle Politiche del Patrimonio

Roberto Giachetti
Capo di Gabinetto del Sindaco

Pietro Barrera
Direttore Generale

Maurizio Venafro
Capo Segreteria del Sindaco

Marcello Fiori • *Vice Capo di Gabinetto del Sindaco*
Antonio Calicchia • *Direttore Dipartimento Politiche Culturali*
Sylvana Sari • *Direttore Dipartimento Politiche Educative e Giovanili*
Luisa Zambrini • *Direttore Dipartimento Politiche del Patrimonio*
Claudio Saccotelli • *Direttore Ufficio Giovani*

Raffaella Chiodo • *Cooperazione Internazionale*
Paolo Cesari • *Coordinamento*
Raffaele De Lio • *Spettacolo*
Roberto Del Signore • *Sovrintendenza*
Mario Donati • *Coordinamento*
Franco Michetti • *Coordinamento*
Giuseppina Nurra • *Coordinamento*
Gabriele Scabardi • *Coordinamento*
Roberta Sorace • *Spettacolo*
Massimo Tiberi • *Spettacolo*

Concorso d'Architettura

Michele Figura • *Direttore Dipartimento Politiche del Territorio*
Francesco Ghio • *Direttore Ufficio Concorsi d'Archiettura*
Cristina Craglia • *Coordinamento Amministrativo*
Paolo Sopranzi • *Segreteria Concorso*
Donata Tchou • *Segreteria Concorso*

Zone ATTive

PdE PALAZZO delle ESPOSIZIONI

Progettazione e Realizzazione Biennale

Luca Bergamo
Direttore Biennale Roma 1999

Giuseppina Bonerba • *Coordinamento Gastronomia*
Giancarlo Campora • *Coordinamento Produzione*
Simona Capecchi • *Coordinamento Cast*
Stefano Cristante • *Coordinamento Attività Cognitive*
Massimo Feliziani • *Coordinamento Amministrazione Zone Attive*
Serena Ferrari • *Coordinamento Ospitalità*
Luca Fornari • *Coordinamento Organizzazione*
Giordana Lappon • *Coordinamento Programmazione*
Edoardo Maggini • *Coordinamento Amministrazione Palazzo Esposizioni*
Roberto Malfatto • *Coordinamento Progettazione Allestimenti*
Flavio Mongelli • *Coordinamento Cooperazione Internazionale*
Flaminia Nardone • *Coordinamento Arti Visive*
Gianna Nicoletti • *Coordinamento Relazioni Internazionali*
Emiliano Paoletti • *Coordinamento Musica*
Carina Pons • *Coordinamento Scrittura*
Gabriella Raggi • *Coordinamento Architettura*
Vincenzo Rinaldi • *Coordinamento Cinema e Video*
Caterina Santi • *Coordinamento Musica Contemporanea*
Alessandro Stillo • *Coordinamento Workshop Sarajevo*
Paola Tassinari • *Coordinamento Moda*
Paola Vassalli • *Coordinamento Arti Applicate*
Monique Veaute • *Coordinamento Spettacolo*
Alessandro Volterra • *Coordinamento Generale*

Sabrina Amicone • *Amministrazione*
Marcello Bellini • *Produzione*
Davide Bennato • *Ricerca Giovani Artisti*
Sara Belleni • *Ricerca Giovani Artisti*
Roberto Candelori • *Progettazione Allestimenti*
Davide Capizzi • *Organizzazione*
Marilia Cioni • *Attività Cognitive*
Emi Cipriano • *Attività Cognitive*
Francesca Covelli • *Organizzazione*
Silvia Da Vite • *Organizzazione*
Luca De Vecchis • *Progettazione Allestimenti*
Giacomina Di Salvo • *Progettazione Allestimenti*
Fabiana D'Urso • *Organizzazione*
Maurizio Gigante • *Produzione*
Nicole Leghissa • *Produzione Televisiva*
Cristina Loriga • *Organizzazione*
Sabina Mastrangelo • *Segreteria*
Andrea Miconi • *Ricerca Giovani Artisti*
Antonio Paone • *Produzione*
Angela Perrone • *Amministrazione*
Luca Pizzo • *Progettazione Allestimenti*
Filomena Pucci • *Organizzazione*
Fabio Rampelli • *Produzione*
Lucia Serpieri • *Segreteria*
Maria Teresa Torti • *Ricerca Giovani Artisti*

Comunicazione

Loredana Di Guida • *Coordinamento Generale*
Celeste Bertolini • *Coordinamento Ufficio Stampa*
Gioacchino De Chirico • *Consulente Palazzo Esposizioni*
Mara Mariotti • *Responsabile Palazzo Esposizioni*
Giorgio Bonifazi Razzanti • *Direzione Creativa Advertising*
Stefania Vallati • *Direzione Artistica Advertising*
Anna Borioni • *Capo Ufficio Stampa*
Anna Attisano • *Ufficio Stampa*
Piergiorgio Paris • *Ufficio Stampa*
Marco Santarelli • *Ufficio Stampa*

Palazzo delle Esposizioni

Renato Nicolini
Presidente

Zone Attive

Emanuele Bevilacqua
Presidente

Gabriella Carosio
Consigliere di Amministrazione

Flaminia Nardone
Consigliere di Amministrazione

Con il patrocinio di:

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Con il sostegno di:

GIOCO DEL LOTTO

In collaborazione con:

AMA Azienda Municipale Ambiente Roma

RTL 102.5 LA RADIO

Si ringrazia:

Agorà TELEMATICA INTERNET SOLUTION PROVIDER

CIRIO COME NATURA CREA

MIT MESCHINI Information Technology

PROGRESS INSURANCE BROKER

Datamatics

AEREOPORTI DI ROMA
ATAC
AZIENDA PROVINCIALE PER IL TURISMO
CASTRIANNI PIANOFORTI
COTRAL
FERROVIE DELLO STATO
GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO
RAI
YAMAHA MUSICA ITALIA

Ce recueil des artistes de la Biennale a été projeté selon un principe graphique rigoureux qui suit et respecte certaines exigences spécifiques:
- mettre en évidence le nom, la ville et le pays de provenance de chaque créateur par une bande latérale noire qui indique aussi la section traitée, en haut à droite;
- présenter, à côté de cette bande, la photographie de chaque créateur et un court texte autographe;
- utiliser des parties de l'oeuvre (ou le texte dans le cas de la section Ecriture) virées dans les tons du gris comme fond texture de la page;
- reproduire, toujours et entièrement, sur ce fond, l'oeuvre des créateurs sans aucune coupure ou variation.
Le projet contient les oeuvres et les créateurs des 6 sections du concours. Les créateurs des sections sur invitation (Mode, Musique contemporaine, Gastronomie) ne sont donc pas présents ainsi que les participants au concours d'Architecture.
Des catalogues spécifiques seront créés pour les sections sur invitation.

Questa raccolta di artisti della Biennale è stata progettata secondo un principio grafico rigoroso che segue e rispetta alcune esigenze specifiche:
- mettere in evidenza nome, città e paese di provenienza di ciascun artista attraverso una fascia laterale nera che indica anche la sezione trattata, in alto a destra;
- presentare, accanto a questa, l'immagine fotografica di ciascun artista e un breve testo autografo.
- utilizzare parti dell'opera (o il testo, nel caso della sezione Scrittura) virate nei toni del grigio come fondo texture della pagina;
- riportare sempre, su questo fondo, l'opera degli artisti per intero, a colori, senza tagli e variazioni.
Il progetto raccoglie le opere e gli artisti delle 6 sezioni a concorso.
Non sono presenti quindi gli artisti delle sezioni ad invito (Moda, Musica contemporanea, Gastronomia) e i partecipanti al concorso di Architettura.
Per le sezioni ad invito verranno prodotti dei cataloghi specifici.

INDEX

Introduzioni — *Introductions* 8

Arti Applicate — *Arts Appliqués* 16

Arti Visive — *Arts Visuels* 90

Cinema e Video — *Cinéma et Vidéo* 262

Musica — *Musique* 298

Scrittura — *Ecriture* 340

Spettacolo — *Spettacles* 398

Curatori — *Commissaires* 440

Il luogo della Biennale — *Le lieu de la Biennale* 442

Le parole della Biennale — *Les mots de la Biennale* 448

Workshop di Sarajevo — *Ateliers de Sarajevo* 452

INDICE

Francesco Rutelli
Maire de Rome

Au moment même où nous écrivons, l'Europe et la Méditerranée ne semblent pas pouvoir connaître et écouter les paroles de l'art, de la créativité, de l'échange culturel et de connaissances entre les jeunes générations de nos Pays. En ce moment, en effet, il y a des jeunes en Europe qui souffrent, perdent des personnes chères, leur maison, leur terre, risquent leur vie, combattent les uns contre les autres, tuent et meurent, en une expérience de guerre qu'ont déjà vécu leurs pères et leurs grands-pères, et qu'ils n'auraient jamais dû connaître.

Il parait absurde, aujourd'hui, de parler des productions culturelles des Jeunes Créateurs "de l'Europe et de la Méditerranée", même s'il est important comme l'évènement que Rome accueille dans la zone de l'Abattoir à partir du 29 mai. Et pourtant - justement à cause de ce que notre continent est en train de vivre actuellement - un rendez-vous comme celui-là nous semble avoir une importance vitale, presque urgente, et étroitement reliée à la plus dure actualité.

Nous avons une expérience derrière nous, celle à laquelle la Biennale de Rome se relie explicitement, et qui nous ramène de nouveau dans les Balkans: le siège de Sarajevo, des mois tourmentés de souffrance qui ont été affrontés et surmontés - dans cette ville qui était multiethnique, vivante, vivace, véritable capitale de la culture européenne - grâce aussi à la capacité de réaction offerte par le langage de la culture et de l'art.

L'art, la recherche, l'élaboration culturelle sont des instruments de résistance pacifique contre les logiques de la violence.

On construit en faisant de l'art et en créant. Ou l'on reconstruit, comme cela se produira pour le Concert Hall de Sarajevo, sur la base des projets présentés au concours dans le cadre de cette Biennale.

Voilà pourquoi Rome accueille la Biennale des Jeunes Créateurs non pas comme une promotion de capacités et d'intelligences - promotion cependant importante et décisive sur un marché qui ne concède pas beaucoup d'opportunités de ce genre - mais comme un signe de paix concret et efficace.

La vocation de notre ville trouve dans le rendez-vous de l'Abattoir une complète explicitation: Rome comme carrefour mondial de cultures, de sensibilités, de connaissances, de civilité.

Comme lieu historique de la rencontre et de la contamination qui marquent sa propre transformation en une métropole habitée par de nombreuses ethnies.

Cette Biennale est un acte de paix qui n'oublie pas son propre but, la confrontation entre les activités de jeunes de 25 Pays de l'Europe et de la Méditerranée. Les deux aspects de confondent, n'en forment plus qu'un seul.

Nous sommes certains que de Rome 1999 naîtront des idées et des projets qui représenteront un témoignage d'espoir et une proposition de reconstruction.

Car toute l'Europe en a de nouveau besoin.

Francesco Rutelli
Sindaco di Roma

Nei giorni nei quali scriviamo, l'Europa e il Mediterraneo sembrano non poter conoscere e ascoltare le parole dell'arte, della creatività, dello scambio di culture e conoscenze tra le generazioni giovani dei nostri Paesi.

In queste ore ci sono giovani d'Europa che soffrono, perdono gli affetti, la casa e la terra, rischiano la vita, combattono fra loro, uccidono e muoiono, in una esperienza di guerra che hanno già fatto i loro padri e i loro nonni, e che loro non avrebbero mai dovuto conoscere.

In queste ore sembra assurdo parlare di produzioni culturali di Giovani Artisti "dell'Europa e del Mediterraneo", per quanto grande per quanto importante sia la manifestazione che Roma ospita nell'area del Mattatoio dal 29 maggio.

Invece - proprio per il momento che il nostro continente si trova a vivere - un appuntamento come questo ci appare di vitale importanza, quasi urgente, e strettamente connesso all'attualità più dura.

Abbiamo un'esperienza alle spalle, quella alla quale la Biennale di Roma si collega esplicitamente, e che di nuovo ci riporta nei Balcani: l'assedio di Sarajevo, mesi tormentati di sofferenze che sono stati affrontati e superati - in quella che era stata una città multietnica, viva, vivace, vera capitale della cultura europea - anche grazie alla capacità di reazione data dal linguaggio della cultura e dell'arte.

L'arte, la ricerca, l'elaborazione culturale sono strumenti di resistenza pacifica alle logiche di violenza.

La guerra distrugge.

Facendo arte e creando si costruisce. O si ricostruisce, proprio come accadrà per la Concert Hall di Sarajevo sulla base dei progetti messi a concorso nell'ambito di questa Biennale.

Ecco perché Roma ospita la Biennale dei Giovani Artisti non come mera promozione di capacità e intelligenze - promozione pur importante e decisiva, in un mercato che non concede molte opportunità di questo tipo - ma come concreto e fattivo segno di pace.

La vocazione della nostra città trova nell'appuntamento del Mattatoio una esplicitazione piena: Roma come crocevia mondiale di culture, di sensibilità di conoscenze, di civiltà.

Come luogo storico dell'incontro e della contaminazione, che segnano la sua stessa trasformazione in metropoli abitate da tante etnie.

Questa Biennale è un atto di pace che non dimentica il proprio oggetto, il confronto fra le attività giovanili di 25 Paesi del bacino del Mediterraneo.

I due aspetti si fondono, sono tutt'uno.

Siamo sicuri che da Roma 1999 usciranno idee e progetti artistici che rappresenteranno una testimonianza di speranza e una proposta di ricostruzione.

Perché purtroppo l'Europa ne ha di nuovo bisogno.

Fiorella Farinelli
Président du Comité International
de la Biennale des Jeunes Créateurs
d'Europe et de la Méditerranée

Pour cette neuvième édition de la Biennale l'accent a été mis sur les mots: jeunes, europe et méditerranée.
L'art est le langage et en même temps c'est une occasion de rencontre et de communication entre les jeunes à la recherche d'une identité commune (et multiple) des jeunes et des citoyens de notre planète.
Une recherche rendue de plus en plus difficile par le processus de fragmentation qui est à l'origine de la crise des Balkans et de l'Europe de l'Est. Dix années se sont déjà écoulées, dix années de conflits, de drames auxquels on ne réussit pas à trouver une solution stable qui donnerait à chacun le droit de vivre, d'exister et qui, en même temps, affirmerait la nécessité pour tous de vivre ensemble, en commun. Pour cette raison la neuvième édition a un thème - elle est consacrée au rapport avec l'autre - et elle est liée indissolublement à la prochaine édition qui aura lieu en l'an 2001 à Sarajevo.
Un thème qui renferme le sens de notre époque et un lien qui crée un pont, qui signale la nécessité, pour tous les pays et pour tous les peuples, de s'engager dans la renaissance d'une terre frappée par les soubresauts d'un siècle qui a des difficultés à se conclure.
Un thème et un lien qui hurlent le besoin de construire un peu partout, en commençant par nos villes, de nouvelles conditions pour la vie en commun des personnes et des peuples. C'est pour cette raison que la neuvième Biennale est conçue aussi comme une initiative de contraste des phénomènes qui naissent de la fragmentation des liens qui sont à la base de la vie en commun pacifique. Une initiative qui veut favoriser l'affirmation, entre les jeunes, d'une identité de génération basée sur l'ouverture vers les traditions, le savoir et les langages caractéristiques de tous les pays qui donnent sur la Méditerranée.
Une identité qui s'enrichit par la relation avec les femmes et les hommes qui vivent en dehors des frontières de l'Europe, comme elle est dessinée aujourd'hui. Les frontières du vieux continent sont de moins en moins nettes, de moins en moins définies. Il existe une Europe des frontières qui ne correspond pas à l'Europe des cultures qui s'influencent réciproquement. Les jeunes de l'Europe de l'Est avant, et encore plus après la chute du mur de Berlin - se sentent de moins en moins citoyens d'une ensemble humain "enfermé", mais de plus en plus faisant partie d'une communauté culturelle plus ample. Ils se sentent "européens" (et veulent apporter leur contribution à la définition de l'Europe), même les jeunes turcs, les jeunes baltes, les bohémiens, balkaniques, polonais....Et l'Europe, impliquée dans un processus de transformation inédit, a besoin, pour la construction de sa propre identité, des cultures qui se rencontrent autour de la Méditerranée.
La Biennale recherche et recueille une sensation commune qui franchit les barrières des nations, outre les lignes de démarcation de la géopolitique des Etats. Du Portugal jusqu'aux frontières de l'Asie il existe une koiné de base, une langue commune qui peut unir - en se basant sur un lexique culturel commun - les nouvelles générations.
Et ce nouveau lexique se répand par des réseaux de communications qui ne sont pas nationaux. C'est un nouveau langage fait de signes, sons et couleurs qui se propagent dans l'air, pénètre profondément dans les champs de réception des paraboles, franchit les barrières des douanes, et les intempéries météorologiques, imprimée peut-être sur le sceau digital d'un compact disc. Il se reproduit et s'amplifie dans l'effet de retour du circuit capillaire de l'informatique, il court le long des autoroutes de la nouvelle communication.
La Biennale des jeunes, pour ne pas devenir une simple cérémonie rituelle, doit essayer de documenter ce monde, de "raconter" dans le détail, dans le fragment, le tremblement de terre d'une époque où la culture voyage et se propage à une vitesse que les paroles, les idées et les productions humaines n'ont pas eu auparavant.
La musique, le théâtre, les tags, les images, les paroles racontent cette époque et reconstituent les nouvelles lignes qui décrivent le périmètre dans lequel celui qui est à l'intérieur ou à l'extérieur de la nouvelle communauté subit une discrimination. Une Biennale qui sache raconter ce processus énorme, ce mouvement de révolution, doit être capable de trouver et de choisir, elle doit raconter, elle doit abattre les limitations, les obligations économiques, elle doit arriver là où l'ignorance devient un poids, un filtre ou une censure. La Biennale ne doit rien inventer: cette nouvelle réalité existe déjà, travaille, fouille les fondations de la nouvelle époque.
Elle doit donc être un éclair qui sort de l'anonymat les très jeunes qui vivent dans les banlieues des villes, des provinces, des nations, elle doit donner une place à ceux qui sont reliés au grand circuit mais n'ont pas assez de force pour émettre leurs signaux. La Biennale peut et doit être tout ceci: une trouée sur le monde qui illumine, raconte, distribue connaissance et élargit les vieilles frontières, en ajoutant de nouvelles informations, de nouveaux sons, de nouvelles images et de nouveaux messages. L'axe cardinal de la Biennale est la Méditerranée en élargissant le regard au-delà des frontières géographiques du vieux continent, dans la recherche de voies et de langages pour combler des distances anciennes, réunir des extrêmes opposés depuis des siècles.
Depuis très longtemps la Méditerranée a cessé d'être la Mer "Nostrum" et est devenue (ou peut-être est redevenue) une voie à double sens de circulation; un canal d'échange où les influences, les couleurs et les ethnies sont beaucoup plus proches et semblables de ce que disent les protocoles des diplomaties officielles et les rapports bilatéraux entre Etats. La culture et les peuples du monde Arabe et de l'Europe se parlent et de rencontrent désormais depuis longtemps sur d'autres fréquences. Le rock est contaminé par le folk et a des résonances ethniques, les signes graphiques de tagueurs inconnus des banlieues deviennent des icônes arabisantes: les cultures les plus "contaminées" sont celles plus jeunes. Et avant même d'exprimer des synthèses théorétiques, ce mouvement de dialogue entre les cultures produit des centaines d'opérateurs culturels anonymes (ces derniers aussi quelquefois inconscients) et de nombreuses productions (elles aussi très souvent volatiles et n'étant pas fixées sur des supports orthodoxes ou véhiculées sur les marchés traditionnels).
En ouvrant les yeux sur ces nouvelles couleurs, en tendant l'oreille vers ces nouveaux sons, en mesurant les nouvelles architectures de l'espace et du temps multiethnique, la Biennale 1999 essaye de relier les rayons d'un grand cercle de langues et de culture, qui est déjà tracé, même s'il n'est pas encore tout à fait visible. Elle veut devenir une tentative de récapitulation de la diversité, elle a comme ambition de devenir une des plus conscientes représentations d'une période.
Une représentation qui devient aussi une occasion offerte à une génération pour reconstruire un code commun de communication qui donnera une unité d'expression à ce qui, au cours du temps, a été différencié, situé comme antagoniste autour de la Méditerranée et aux frontières entre l'Est et l'Ouest. Une partie de ce parcours a été effectuée en préparant la neuvième Biennale. Le lien entre l'édition de Rome et celle de Sarajevo a obtenu des résultats et créé des changements. A partir des workshop - qui ont amené à Sarajevo plus de soixante protagonistes des éditions précédentes pour travailler ensemble et autant d'artistes bosniaques lors de la première expérience de laboratoire créatif multiculturel produit par la Biennale - à la décision prise par les institutions et les associations de onze pays de la zone Méditerranéenne hors de l'Europe d'adhérer et de participer à l'édition de cette année. La partie la plus importante devra être effectuée à partir du 29 mai 1999. Il faudra compléter le changement du "réseau biennal" pour lui donner sa propre autonomie juridique et opérationnelle - grâce à la création d'une Association Internationale - et soutenir la construction de l'édition 2001.
On a besoin d'une véritable "zone franche", ouverte à tous les langages respectant les autres langages, capable d'accueillir et de chercher les voix de notre époque. La tâche qui nous attend est celle de faire de la Biennale des jeunes créateurs de l'Europe et de la Méditerranée le plus important instrument international pour soutenir et promouvoir l'innovation culturelle et la construction de liens de coopération entre les pays, les populations, les personnes différentes.

Fiorella Farinelli
Presidente del Comitato Internazionale
della Biennale dei Giovani Artisti
dell'Europa e del Mediterraneo

In questa nona edizione della Biennale, l'accento è posto sulle parole giovani, europa, mediterraneo.
L'arte è il linguaggio e allo stesso tempo l'occasione per l'incontro e la comunicazione tra i giovani alla ricerca di una comune (e molteplice) identità di giovani e di cittadini del pianeta.
Una ricerca resa sempre più difficile dal processo di frammentazione che è all'origine della la crisi dei Balcani e dell'est europeo.
Sono ormai dieci anni di conflitti, di drammi, a cui non si trova una soluzione stabile, che riconosca a ciascuno il diritto di essere ed esistere e, allo stesso tempo, che affermi la necessità per tutti di convivere, l'uno a fianco dell'altro. Perciò la nona edizione ha un tema - è dedicata al rapporto con l'altro - ed è legata indissolubilmente alla successiva edizione che si svolgerà nel 2001 a Sarajevo. Un tema che racchiude il senso del nostro tempo ed un legame che costruisce un ponte, che segnala la necessità, per tutti i paesi e per tutti i popoli, d'impegnarsi nella rinascita di una terra colpita dai colpi di coda di un secolo che fatica a terminare.
Un tema ed un legame che gridano il bisogno di costruire ovunque, a partire dalle nostre città, nuove condizioni per la convivenza pacifica tra le persone ed i popoli.
E' per questo che la nona Biennale è concepita anche come un'iniziativa di contrasto dei fenomeni che nascono dalla frammentazione dei legami che sono alla base della convivenza pacifica.
Un'iniziativa che intende favorire l'affermazione tra i giovani, di un'identità di generazione fondata sull'apertura alle tradizioni, ai saperi e ai linguaggi caratteristici di tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo.
Una identità che si arricchisce nella relazione con le donne e con gli uomini che vivono oltre i confini dell'Europa com'è disegnata oggi. I confini del vecchio continente sono sempre meno netti, sempre meno definiti.
C'è un'Europa delle frontiere che non corrisponde all'Europa delle culture che si influenzano reciprocamente. I giovani dell'Est Europa prima - e a maggior ragione dopo la caduta del Muro di Berlino - si sentono sempre meno cittadini di un insieme umano "chiuso", sempre più parte di una comunità culturale più ampia. Si sentono "europei" (e vogliono portare il loro contributo alla definizione dell'Europa) anche i giovani turchi, i giovani baltici, come quelli boemi, balcanici, polacchi,... E l'Europa, coinvolta in un inedito processo di trasformazione, ha bisogno per la costruzione della propria identità delle culture che si incontrano intorno al Mediterraneo.
La Biennale ricerca e raccoglie un comune sentire che attraversa le barriere delle nazioni, oltre le linee di demarcazione della geopolitica degli Stati. Dal Portogallo fino alle frontiere dell'Asia esiste una koinè di base, una lingua comune che può unire - sulla base di un comune lessico culturale - le nuove generazioni.
E questo nuovo lessico si diffonde attraverso canali comunicativi culturali non nazionali. E' una nuova lingua fatta di segni, suoni e colori che si propaga nell'etere, si incunea nei campi di ricezione delle parabole: supera le barriere doganali e le intemperie metereologiche, impressa, magari, nel sigillo digitale di un compact disc. Si riproduce e si amplifica nell'effetto eco del capillare circuito informatico, corre lungo le autostrade della nuova comunicazione. La Biennale dei giovani, per non diventare una semplice cerimonia rituale, deve provare a documentare questo mondo, a "raccontare" nel dettaglio, nel frammento, nel particolare, il terremoto di un'epoca in cui la cultura viaggia e si propaga a una velocità che le parole, le idee e le produzioni umane non hanno mai avuto prima. La musica, il teatro, i graffiti, le immagini, le parole raccontano questo tempo e ricostituiscono le nuove linee che descrivono il perimetro in cui è discriminato chi è dentro o fuori della nuova comunità.
Una Biennale che sappia raccontare questo processo immenso, questo moto di rivoluzione, deve essere in grado di trovare e di scegliere: deve raccontare, deve abbattere limiti, vincoli economici, deve arrivare dove l'inconsapevolezza diventa peso, filtro, o censura. La Biennale non deve inventare nulla: questa nuova realtà già esiste, opera, scava le fondamenta del nuovo tempo. Deve quindi essere un lampo di luce che sottrae dall'anonimato i giovanissimi che vivono nelle periferie delle città, delle provincie, delle nazioni; che da spazio a chi è collegato al grande circuito ma non ha forza sufficiente per trasmettere il suo segnale. La Biennale può e deve essere tutto questo: uno squarcio sul mondo che illumina, racconta, distribuisce consapevolezza ed espande i vecchi confini, aggiungendo nuove informazioni, nuovi suoni, nuove immagini e nuovi messaggi.
L'asse cardinale della Biennale è il Mediterraneo allargando lo sguardo oltre i confini geografici del vecchio continente nella ricerca di strade e linguaggi per colmare distanze antiche, riunire estremi secolarmente opposti. Da molto tempo il Mediterraneo ha cessato di essere un mare "Nostrum" ed è diventato (o forse è ritornato ad essere) una via a due sensi di circolazione; un canale di scambio in cui le influenze, i colori e le etnie sono molto più ravvicinate e affini di quanto non dicano i protocolli delle diplomazie ufficiali e i rapporti bilaterali fra Stati.
La cultura e i popoli del modo Arabo e dell'Europa, si parlano e si incontrano, da molto tempo, ormai, su altre frequenze.
Il rock si contamina nel folk e risuona di motivi etnici, i segni grafici degli ignoti affrescatori delle periferie diventano icone arabeggianti: la culture più "contaminate" sono le culture più giovani. E prima ancora di esprimere ricapitolazioni teoretiche, questo movimento di dialogo fra culture produce centinaia di anonimi operatori culturali (anche questi talvolta inconsapevoli) e tante nuove produzioni (anche queste molto spesso volatili e non fissate su supporti ortodossi o veicolati nei mercati tradizionali).
Aprendo lo sguardo verso questi nuovi colori e prestando l'orecchio a questi nuovi suoni, misurando le nuove architetture dello spazio e del tempo multietnico, la Biennale 1999 prova a congiungere i tratti di un grande cerchio di lingue e di culture, che è già tracciato, anche se non ancora perfettamente visibile.
Si propone di diventare un tentativo di ricapitolazione di diversità, ha l'ambizione di arrivare ad essere una delle più consapevoli rappresentazioni di un tempo. Una rappresentazione che diventa anche l'occasione offerta ad una generazione per ricostruire un comune codice di comunicazione che dia unità di senso a ciò che nel corso del tempo si è differenziato, posto come antagonista attorno al Mediterraneo e ai confini tra l'Est e l'Ovest.
Una parte di questo percorso è stato compiuto nella preparazione della nona Biennale. Il legame tra l'edizione di Roma e quella di Sarajevo ha prodotto risultati e cambiamenti. Dai workshop - che hanno portato a Sarajevo oltre sessanta protagonisti delle precedenti edizioni per lavorare insieme ad altrettanti artisti bosniaci nel primo esperimento di laboratorio creativo multiculturale prodotto dalla Biennale - alla decisione presa da istituzioni ed associazioni di undici paesi dell'area Mediterranea extra-europea di aderire e partecipare già alla edizione di quest'anno. La parte più impegnativa dovrà essere compiuta a partire dal 29 Maggio 1999. Sarà necessario completare il cambiamento della "rete Biennale" per conferirle una propria autonomia giuridica ed operativa - attraverso la costituzione di un'Associazione Internazionale - e dare sostegno alla costruzione dell'edizione 2001. C'è bisogno di una vera "zona franca", aperta ad ogni linguaggio rispettoso degli altri linguaggi, in grado di accogliere e cercare le voci del nostro tempo. Il compito che ci attende è di rendere la Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo il più importante strumento internazionale per sostenere e promuovere l'innovazione culturale e la costruzione di legami forti di cooperazione tra paesi, popolazioni, persone diverse.

Gianni Borgna
Adjoint au Maire pour les Politiques Culturelles

L'Assessorat à la Culture a soutenu cette initiative dès le début, conscient de l'importance que revêt l'expression artistique dans le langage universel, grâce à sa capacité intrinsèque d'établir des relations entre les jeunes de cultures multiples.
Ces cultures multiples qui concourent à dessiner la nouvelle Europe et, plus en général, toute la zone qui donne sur le Bassin Méditerranéen.
Cet exemple de contamination est la base d'une réelle et profonde intégration qui ne naît pas d'une vie en commun superficielle, mais d'une connaissance plus concrète de cultures millénaires souvent protagonistes de grandes tragédies.
C'est avec cet esprit que l'Assessorat à la Culture a fourni sa contribution spécifique à la réalisation de la neuvième édition de la Biennale Jeunes Créateurs, en fournissant les instruments sans lesquels l'intégration des productions des jeunes sur le marché, véritable objectif de la Biennale, serait une utopie.
On peut citer comme exemple la section des Arts Visuels où l'on a appelé un grand artiste à la renommée internationale, Jannis Kounelis, certains que sa seule présence aurait donné toute une autre valeur à la manifestation.
Je profite de l'occasion pour le remercier ainsi que tous les autres curateurs des sections qui, avec patience et acharnement, ont choisi presque deux mille productions artistiques et apporté leur précieuse contribution à la manifestation qu'ils ont soignée directement. L'édition romaine promet donc un renouveau de la manifestation tout en respectant les instances originaires confirmant ainsi l'intérêt porté par cette administration à l'art contemporain dans toutes ses acceptions, rendant plus vivant, par des espaces et des manifestations, un secteur trop souvent sous-estimé par la ville éternelle.
Je tiens ici à souligner la particularité de cette édition romaine de la Biennale. Le "réseau" de communes, né désormais depuis quinze ans, a augmenté et continue de s'accroître chaque anné.
Créé avec à peine douze villes, il compte désormais une soixantaine de villes de l'Europe et des pays du bassin de la Méditerranée.
Naturellement l'objectif idéal serait que la totalité des villes y participent pour pouvoir construire réellement un substrat commun où chaque particularité serait respectée et gardée et permette de trouver des problématiques communes, comme d'ailleurs l'indique le thème choisi cette année" l'autre que soi".
Un autre aspect important de cette édition est son lien étroit avec la prochaine, celle de Sarajevo en l'an 2001, qui n'a jamais, comme en ce moment, eu une profonde valeur symbolique.
Enfin il y a un aspect tout à fait exclusif dans le panorama national, la présence dans notre ville des institutions culturelles étrangères, avec leurs espaces et leurs artistes à promouvoir.
Elles se plaignaient depuis longtemps du peu d'intérêt surtout à l'égard des arts visuels et nous souhaitons donc que cela représente pour elles la possibilité d'une plus grande visibilité et l'occasion concrète pour la construction d'une table commune de programmation.
Il est aussi manifeste que les institutions, qu'elles soient publiques ou privées, ne peuvent pas remplacer les imprésarios, les directeurs de galerie ou les producteurs, mais elles peuvent et elles doivent jouer un rôle fondamental pour permettre la diffusion des informations, bien souvent trop nombreuses et dispersives dans les grandes villes, dans le but de promouvoir la culture tout court. En espérant que la Biennale des Jeunes Créateurs représente de plus en plus un rendez-vous au caractère culturel très élevé, mettant en valeur l'expérience passée, en remerciant tous ceux qui ont contribué à sa réalisation pour l'engament démontré, je souhaite la bienvenue à tous les participants.

Gianni Borgna
Assessore alle politiche culturali

L'Assessorato alla Cultura ha sostenuto sin dall'inizio questa iniziativa, nella consapevolezza dell'importanza che riveste l'espressione artistica nel linguaggio universale, per la sua capacità intrinseca di stabilire relazioni fra i giovani di molteplici culture.
Quelle stesse molteplici culture che concorrono a delineare la nuova Europa e, più in generale, tutta l'area che si affaccia nel Bacino del Mediterraneo. Questo esempio di contaminazione è il presupposto per una reale e profonda integrazione che nasce non da una superficiale convivenza, ma da una più concreta conoscenza di culture millenarie spesso protagoniste di grandi tragedie.
Con questo spirito l'Assessorato alla Cultura ha fornito il suo specifico contributo alla realizzazione della IX edizione della Biennale Giovani Artisti, fornendo gli strumenti senza i quali sarebbe utopia l'integrazione delle produzioni giovanili con il mercato, vero obiettivo della Biennale.
Valga per tutti l'esempio della sezione Arti Visive, dove è stato chiamato un grande artista di fama internazionale, Jannis Kounellis, nella convinzione che già la sua presenza avrebbe connotato diversamente la rassegna. Colgo l'occasione per ringraziare lui e tutti gli altri direttori delle sezioni che hanno con pazienza e dedizione scelto quasi duemila produzioni artistiche ed apportato con la rassegna curata direttamente da loro un prezioso contributo.
L'edizione romana promette dunque un rilancio della manifestazione in se pur nel rispetto delle istanze originarie a conferma dell'attenzione che questa amministrazione ha dimostrato verso l'arte contemporanea in tutte le sue accezioni, vivacizzando con spazi e manifestazioni un settore troppo spesso sottovalutato della città eterna.
Ciò che mi preme evidenziare in questa sede è la particolarità di questa edizione romana della Biennale.
La "rete" di comuni, nata ormai quindici anni orsono, è cresciuta e continua a crescere ogni anno. Costituitasi con appena dodici città, conta ormai più di una sessantina di città dell'Europa e dei Paesi del bacino del Mediterraneo. Naturalmente l'obiettivo ideale è la totalità di questi Paesi per poter costruire realmente un substrato comune dove ogni peculiarità sia rispettata e mantenuta e concorra ad individuare problematiche comuni, come, del resto, indica il tema scelto quest'anno "l'altro da sè".
Un altro aspetto significativo di questa edizione è il suo stretto legame con quella successiva, a Sarajevo nel 2001, che mai come ora acquista un profondo valore simbolico.
Infine vi è un aspetto del tutto esclusivo nel panorama nazionale, la presenza nella nostra città delle istituzioni culturali straniere, con propri spazi e propri artisti da promuovere. Queste lamentano da sempre uno scarso coinvolgimento soprattutto per il settore delle arti visive e ci auguriamo quindi che sia per loro opportunità di una maggiore visibilità ed occasione concreta per costruire un tavolo comune di programmazione.
E' chiaro altresì che le Istituzioni, sia esse pubbliche o private, non si possono sostituire agli impresari, ai galleristi o ai produttori, ma possono e devono svolgere un ruolo fondamentale nel consentire la diffusione delle informazioni, sin troppo numerose e dispersive nelle grandi città, finalizzata già di per se stessa alla promozione culturale tout court. Con l'augurio che la Biennale dei Giovani Artisti venga a costituire sempre più un appuntamento di elevato spessore culturale valorizzando l'esperienza passata, e ringraziando tutti coloro che alla sua realizzazione hanno contributo per l'impegno dimostrato, porgo un sincero e caloroso benvenuto a tutti i partecipanti.

Luca Bergamo
Directeur de la Biennale
des Jeunes Créateurs d'Europe
et de la Méditerranée - Rome 1999.

La Méditerranée est "Mille choses en même temps. Ce n'est pas un paysage mais d'innombrables paysages. Ce n'est pas une mer mais une succession de mers. Pas une civilisation mais plusieurs civilisations amassées les unes sur les autres."
Ainsi Fernand Braudel décrit un des thèmes qui représentent les fondements d'une initiative atypique qui essaye d'affronter plusieurs questions auxquelles, en général, les réponses données sont séparées.
En effet la Biennale est aussi un instrument pour chercher une organisation conceptuelle capable d'accueillir certains problèmes liés à la modernité et de produire des idées utiles et actuelles pour affronter une époque de plus en plus confuse et contradictoire.
L'édition 1999 de la Biennale a été conçue pour accélérer l'affirmation d'une manifestation qui, depuis presque quinze ans, obtient des résultats qui s'améliorent grâce à une complexité irréductible.
En effet, le défi le plus difficile à affronter au moment de la conception et de la réalisation de la Biennale est celui de tenir ensemble les buts principaux auxquels s'inspire la vie de ce circuit.
Construire un équilibre et un lien entre la motivation artistique-culturelle (la Biennale se propose comme instrument de stimulation à l'innovation) et les raisons politiques (la Biennale offre des occasions pour affirmer une culture de vie en commun paisible entre personnes très différentes / la Biennale encourage les jeunes créateurs et, plus en général, la jeune créativité comme une des plus importantes ressources du progrès) n'est pas toujours une entreprise facile, compte tenu aussi du fait que les artistes qui l'animent proviennent de réalités morales et matérielles très différentes.
Les changements et les innovations introduites pour l'édition 1999 sont donc inspirés par la volonté de rendre clairement "perceptibles" les différentes raisons de l'existence de la Biennale.
On connaît déjà beaucoup des ces changements: du lien qui associe l'édition de Rome avec la suivante, celle de Sarajevo à l'organisation en sections, da la présence des curateurs internationaux des sections au concours pour le Concert Hall de Sarajevo, de l'introduction d'un thème général "l'autre" à l'organisation de cycles de conférences consacrées à tous les thèmes de la Biennale.
Ce qui l'on sait moins, et il est peut-être utile de le dire, ce sont les critères qui ont inspiré les changements et qui, en bref, peuvent être résumés comme suit: la créativité des jeunes, largement exclue du processus des sociétés développées, est une ressource extraordinaire pour introduire des innovations de "produit" et pas seulement de "processus", c'est à dire pour introduire des changements dans les styles et les conditions de vie; il faut nécessairement contrecarrer la tendance à la distinction "disciplinaire" en construisant des espaces et en créant des occasions capables d'accueillir et de mieux représenter la complexité du présent; les deux motivations précédentes impliquent la nécessité de souligner l'inévitable partialité de la personne qui a la tâche de juger, en transformant "le juge" en un ménestrel. Pour cette raison les responsables des sections sont eux aussi des créateurs, en clair des observateurs concernés.
La comparaison entre les différents langages s'effectue autour de la Méditerranée mais ne concerne pas seulement l'Europe Méditerranéenne. Cette mer est une frontière et en même temps un lieu fondamental pour la construction de l'identité européenne et, mieux encore, des relations bilatérales entre l'Europe qui s'unit et les mille mondes qui croissent et changent le long de ses frontières. La fin de ce siècle apparaît encastrée autour des fantômes de son début. Cependant beaucoup de choses ont changé.
Il faut trouver de nouvelles voies pour une cohabitation civile et paisible et la Biennale peut en fournir quelques unes, même inhabituelles.
Tout ce qui a été fait et inventé doit être vérifié et reconsidéré - comme s'il s'agissait d'une expérimentation - en vue de la prochaine édition, à Sarajevo en l'an 2001.
L'espoir de toutes les personnes qui y ont travaillé est celle d'avoir donné une contribution à l'affirmation des valeurs de la Biennale et également d'avoir rempli les attentes des créateurs qui y ont participé et de ceux, qui dans le réseau de la Biennale, ont donné leur confiance et leur soutien à un projet difficile et très innovateur par rapport à une tradition consolidée et forte des résultats satisfaisant obtenus.
Wittgenstein soutient que "le monde est la totalité des faits, et non pas des choses". La Biennale est un fait qui se répète, chaque fois différente, depuis de nombreuses années.
En 2001 elle débarquera à Sarajevo, pour la première fois sur une terre qui ne fait pas partie de l'Union Européenne, avec l'ambition de représenter un moment important de la renaissance d'un Pays qui a trop souffert durant cette décennie.
Aujourd'hui en 1999, avec une guerre en cours, la Biennale est surtout un lieu de rencontre, une zone franche ouverte à chaque langage respectueux de l'autre. Un lieu pour tisser les trames d'un dialogue qui doit renaître, prendre la place des armes, et construire les bases d'un avenir pacifique.

Luca Bergamo
Direttore della Biennale
Giovani Artisti dell'Europa
e del Mediterraneo - Roma 1999

Il Mediterraneo è "mille cose al tempo stesso. Non è un paesaggio ma innumerevoli paesaggi.
Non è un mare ma una successione di mari. Non una civiltà ma più civiltà ammassate l'una sull'altra."
Così Fernand Braudel descrive uno dei temi che sono alle radici di una iniziativa atipica che tenta di affrontare domande diverse a cui, in genere, si formulano risposte separate.
In effetti la Biennale è anche uno strumento per cercare un'organizzazione concettuale in grado di accogliere alcuni problemi della modernità e produrre idee utili ed attuali per affrontare un'epoca sempre più confusa e contraddittoria.
L'edizione 1999 della Biennale è stata concepita per accelerare l'affermazione di una manifestazione che da quasi quindici anni, si cimenta, con risultati via via migliori, con una complessità irriducibile.
Tenere insieme le principali finalità a cui è ispirata la vita di questo circuito è infatti la sfida più difficile da affrontare nel momento della concezione e della realizzazione della Biennale.
Costruire un equilibrio ed un legame tra la motivazione artistico-culturale (la Biennale si propone come strumento di stimolo all'innovazione) e le ragioni politiche (la Biennale costruisce occasioni per affermare una cultura della convivenza pacifica tra diversi / la Biennale promuove i giovani artisti e, più in generale la creatività giovane come una delle maggiori risorse dello "sviluppo") non è sempre un'impresa facile, tenuto anche conto della differenza che segna le condizioni morali e materiali delle tante realtà da cui provengono gli artisti che la animano.
I cambiamenti e le innovazioni introdotti per l'edizione 1999 sono, dunque, ispirati dalla volontà di rendere chiaramente "percepibili" le diverse ragioni per cui la Biennale esiste.
Molti di questi cambiamenti sono già noti: dal legame che unisce l'edizione di Roma con quella successiva di Sarajevo all'organizzazione in sezioni, dalla presenza dei curatori internazionali di sezione al concorso per la Concert Hall di Sarajevo, dall'introduzione di un tema generale "l'altro" all'organizzazione di cicli di conferenze dedicati a tutti i temi della Biennale.
Ciò che è meno noto, e forse utile da raccontare, sono i criteri che hanno ispirato i cambiamenti e che, in estrema sintesi, possono essere riepilogati così: la creatività giovane, largamente esclusa dai processi delle società sviluppate, è una risorsa straordinaria per introdurre innovazioni di "prodotto" e non solo di "processo", cioè per introdurre cambiamenti negli stili e nelle condizioni di vita; è necessario contrastare la tendenza alla separazione "disciplinare" costruendo spazi ed occasioni capaci di ospitare e rappresentare meglio la complessità del presente;
le due motivazioni precedenti implicano la necessità di sottolineare l'inevitabile parzialità di chi è incaricato del giudizio, trasformando il "giudice" in un "cantastorie".
Per questo i curatori delle sezioni sono anch'essi degli artisti, esplicitamente degli osservatori di parte; il confronto tra linguaggi diversi avviene attorno al Mediterraneo ma non riguarda solo l'Europa Mediterranea.
Questo mare è una frontiera ed allo stesso tempo un luogo fondamentale nella costruzione dell'identità europea e, ancor più, delle relazioni bidirezionali tra l'Europa che si unisce e i mille mondi che crescono e cambiano lungo i suoi confini; la fine di questo secolo sembra incastrata attorno ai fantasmi del suo inizio. Eppure molto è cambiato.
E' necessario cercare strade nuove per la convivenza civile e pacifica e la Biennale può praticarne alcune, anche inusuali.
Tutto ciò che si è fatto ed inventato deve essere verificato e riconsiderato come fosse una sperimentazione - in vista della prossima edizione, a Sarajevo nel 2001.
La speranza dei molti che ci hanno lavorato è di avere dato un contributo all'affermazione dei valori della Biennale e, non ultimo, aver dato soddisfazione alle aspettative degli artisti che vi hanno preso parte e di coloro, che nella rete Biennale, hanno dato fiducia e sostegno ad un progetto difficile e fortemente innovativo rispetto ad una tradizione consolidata e confortata da risultati soddisfacenti.
Sostiene Wittgenstein che "il mondo è la totalità dei fatti, non delle cose". La Biennale è un fatto che si ripete, ogni volta diverso, da molti anni.
Nel 2001 sbarcherà a Sarajevo, per la prima volta in una terra che non fa parte dell'Unione Europea, con l'ambizione di essere un momento importante della rinascita di un paese che ha sofferto troppo in questo decennio.
Oggi nel 1999, nel corso di una guerra, la Biennale è soprattutto un luogo d'incontro, una zona franca aperta ad ogni linguaggio rispettoso dell'altro.
Un luogo per tessere le trame di un dialogo che deve rinascere, prendere il posto delle armi, e costruire le fondamenta di un futuro di pace.

Luca Bergamo
Directeur de la Biennale des Jeunes Créateurs d'Europe et de la Méditerranée - Rome 1999.

La Méditerranée est "Mille choses en même temps. Ce n'est pas un paysage mais d'innombrables paysages. Ce n'est pas une mer mais une succession de mers. Pas une civilisation mais plusieurs civilisations amassées les unes sur les autres."
Ainsi Fernand Braudel décrit un des thèmes qui représentent les fondements d'une initiative atypique qui essaye d'affronter plusieurs questions auxquelles, en général, les réponses données sont séparées.
En effet la Biennale est aussi un instrument pour chercher une organisation conceptuelle capable d'accueillir certains problèmes liés à la modernité et de produire des idées utiles et actuelles pour affronter une époque de plus en plus confuse et contradictoire.
L'édition 1999 de la Biennale a été conçue pour accélérer l'affirmation d'une manifestation qui, depuis presque quinze ans, obtient des résultats qui s'améliorent grâce à une complexité irréductible.
En effet, le défi le plus difficile à affronter au moment de la conception et de la réalisation de la Biennale est celui de tenir ensemble les buts principaux auxquels s'inspire la vie de ce circuit.
Construire un équilibre et un lien entre la motivation artistique-culturelle (la Biennale se propose comme instrument de stimulation à l'innovation) et les raisons politiques (la Biennale offre des occasions pour affirmer une culture de vie en commun paisible entre personnes très différentes / la Biennale encourage les jeunes créateurs et, plus en général, la jeune créativité comme une des plus importantes ressources du progrès) n'est pas toujours une entreprise facile, compte tenu aussi du fait que les artistes qui l'animent proviennent de réalités morales et matérielles très différentes.
Les changements et les innovations introduites pour l'édition 1999 sont donc inspirés par la volonté de rendre clairement "perceptibles" les différentes raisons de l'existence de la Biennale.
On connaît déjà beaucoup des ces changements: du lien qui associe l'édition de Rome avec la suivante, celle de Sarajevo à l'organisation en sections, da la présence des curateurs internationaux des sections au concours pour le Concert Hall de Sarajevo, de l'introduction d'un thème général "l'autre" à l'organisation de cycles de conférences consacrées à tous les thèmes de la Biennale.
Ce qui l'on sait moins, et il est peut-être utile de le dire, ce sont les critères qui ont inspiré les changements et qui, en bref, peuvent être résumés comme suit: la créativité des jeunes, largement exclue du processus des sociétés développées, est une ressource extraordinaire pour introduire des innovations de "produit" et pas seulement de "processus", c'est à dire pour introduire des changements dans les styles et les conditions de vie; il faut nécessairement contrecarrer la tendance à la distinction "disciplinaire" en construisant des espaces et en créant des occasions capables d'accueillir et de mieux représenter la complexité du présent; les deux motivations précédentes impliquent la nécessité de souligner l'inévitable partialité de la personne qui a la tâche de juger, en transformant "le juge" en un ménestrel. Pour cette raison les responsables des sections sont eux aussi des créateurs, en clair des observateurs concernés.
La comparaison entre les différents langages s'effectue autour de la Méditerranée mais ne concerne pas seulement l'Europe Méditerranéenne. Cette mer est une frontière et en même temps un lieu fondamental pour la construction de l'identité européenne et, mieux encore, des relations bilatérales entre l'Europe qui s'unit et les mille mondes qui croissent et changent le long de ses frontières. La fin de ce siècle apparaît encastrée autour des fantômes de son début. Cependant beaucoup de choses ont changé.
Il faut trouver de nouvelles voies pour une cohabitation civile et paisible et la Biennale peut en fournir quelques unes, même inhabituelles.

Tout ce qui a été fait et inventé doit être vérifié et reconsidéré - comme s'il s'agissait d'une expérimentation - en vue de la prochaine édition, à Sarajevo en l'an 2001.
L'espoir de toutes les personnes qui y ont travaillé est celle d'avoir donné une contribution à l'affirmation des valeurs de la Biennale et également d'avoir rempli les attentes des créateurs qui y ont participé et de ceux, qui dans le réseau de la Biennale, ont donné leur confiance et leur soutien à un projet difficile et très innovateur par rapport à une tradition consolidée et forte des résultats satisfaisant obtenus.
Wittgenstein soutient que "le monde est la totalité des faits, et non pas des choses". La Biennale est un fait qui se répète, chaque fois différente, depuis de nombreuses années.
En 2001 elle débarquera à Sarajevo, pour la première fois sur une terre qui ne fait pas partie de l'Union Européenne, avec l'ambition de représenter un moment important de la renaissance d'un Pays qui a trop souffert durant cette décennie.
Aujourd'hui en 1999, avec une guerre en cours, la Biennale est surtout un lieu de rencontre, une zone franche ouverte à chaque langage respectueux de l'autre. Un lieu pour tisser les trames d'un dialogue qui doit renaître, prendre la place des armes, et construire les bases d'un avenir pacifique.

Luca Bergamo
Direttore della Biennale
Giovani Artisti dell'Europa
e del Mediterraneo - Roma 1999

Il Mediterraneo è "mille cose al tempo stesso. Non è un paesaggio ma innumerevoli paesaggi.
Non è un mare ma una successione di mari. Non una civiltà ma più civiltà ammassate l'una sull'altra."
Così Fernand Braudel descrive uno dei temi che sono alle radici di una iniziativa atipica che tenta di affrontare domande diverse a cui, in genere, si formulano risposte separate.
In effetti la Biennale è anche uno strumento per cercare un'organizzazione concettuale in grado di accogliere alcuni problemi della modernità e produrre idee utili ed attuali per affrontare un'epoca sempre più confusa e contraddittoria.
L'edizione 1999 della Biennale è stata concepita per accelerare l'affermazione di una manifestazione che da quasi quindici anni, si cimenta, con risultati via via migliori, con una complessità irriducibile.
Tenere insieme le principali finalità a cui è ispirata la vita di questo circuito è infatti la sfida più difficile da affrontare nel momento della concezione e della realizzazione della Biennale.
Costruire un equilibrio ed un legame tra la motivazione artistico-culturale (la Biennale si propone come strumento di stimolo all'innovazione) e le ragioni politiche (la Biennale costruisce occasioni per affermare una cultura della convivenza pacifica tra diversi / la Biennale promuove i giovani artisti e, più in generale la creatività giovane come una delle maggiori risorse dello "sviluppo") non è sempre un'impresa facile, tenuto anche conto della differenza che segna le condizioni morali e materiali delle tante realtà da cui provengono gli artisti che la animano.
I cambiamenti e le innovazioni introdotti per l'edizione 1999 sono, dunque, ispirati dalla volontà di rendere chiaramente "percepibili" le diverse ragioni per cui la Biennale esiste.
Molti di questi cambiamenti sono già noti: dal legame che unisce l'edizione di Roma con quella successiva di Sarajevo all'organizzazione in sezioni, dalla presenza dei curatori internazionali di sezione al concorso per la Concert Hall di Sarajevo, dall'introduzione di un tema generale "l'altro" all'organizzazione di cicli di conferenze dedicati a tutti i temi della Biennale.
Ciò che è meno noto, e forse utile da raccontare, sono i criteri che hanno ispirato i cambiamenti e che, in estrema sintesi, possono essere riepilogati così: la creatività giovane, largamente esclusa dai processi delle società sviluppate, è una risorsa straordinaria per introdurre innovazioni di "prodotto" e non solo di "processo", cioè per introdurre cambiamenti negli stili e nelle condizioni di vita; è necessario contrastare la tendenza alla separazione "disciplinare" costruendo spazi ed occasioni capaci di ospitare e rappresentare meglio la complessità del presente;
le due motivazioni precedenti implicano la necessità di sottolineare l'inevitabile parzialità di chi è incaricato del giudizio, trasformando il "giudice" in un "cantastorie".
Per questo i curatori delle sezioni sono anch'essi degli artisti, esplicitamente degli osservatori di parte; il confronto tra linguaggi diversi avviene attorno al Mediterraneo ma non riguarda solo l'Europa Mediterranea.
Questo mare è una frontiera ed allo stesso tempo un luogo fondamentale nella costruzione dell'identità europea e, ancor più, delle relazioni bidirezionali tra l'Europa che si unisce e i mille mondi che crescono e cambiano lungo i suoi confini; la fine di questo secolo sembra incastrata attorno ai fantasmi del suo inizio. Eppure molto è cambiato.
E' necessario cercare strade nuove per la convivenza civile e pacifica e la Biennale può praticarne alcune, anche inusuali.
Tutto ciò che si è fatto ed inventato deve essere verificato e riconsiderato come fosse una sperimentazione - in vista della prossima edizione, a Sarajevo nel 2001.
La speranza dei molti che ci hanno lavorato è di avere dato un contributo all'affermazione dei valori della Biennale e, non ultimo, aver dato soddisfazione alle aspettative degli artisti che vi hanno preso parte e di coloro, che nella rete Biennale, hanno dato fiducia e sostegno ad un progetto difficile e fortemente innovativo rispetto ad una tradizione consolidata e confortata da risultati soddisfacenti.
Sostiene Wittgenstein che "il mondo è la totalità dei fatti, non delle cose". La Biennale è un fatto che si ripete, ogni volta diverso, da molti anni.
Nel 2001 sbarcherà a Sarajevo, per la prima volta in una terra che non fa parte dell'Unione Europea, con l'ambizione di essere un momento importante della rinascita di un paese che ha sofferto troppo in questo decennio.
Oggi nel 1999, nel corso di una guerra, la Biennale è soprattutto un luogo d'incontro, una zona franca aperta ad ogni linguaggio rispettoso dell'altro.
Un luogo per tessere le trame di un dialogo che deve rinascere, prendere il posto delle armi, e costruire le fondamenta di un futuro di pace.

Javier Mariscal
Curatore Arti Applicate
Commissaires Arts Appliqués

Jannis Kounellis
Curatore Arti Visive
Commissaires Arts Visuels

Ferzan Ozpetec
Curatore Cinema e Video
Commissaires Cinéma et Vidéo

Agricantus
Curatore Musica
Commissaires Musique

Manuel Vazquez Montalban
Curatore Scrittura
Commissaires Ecriture

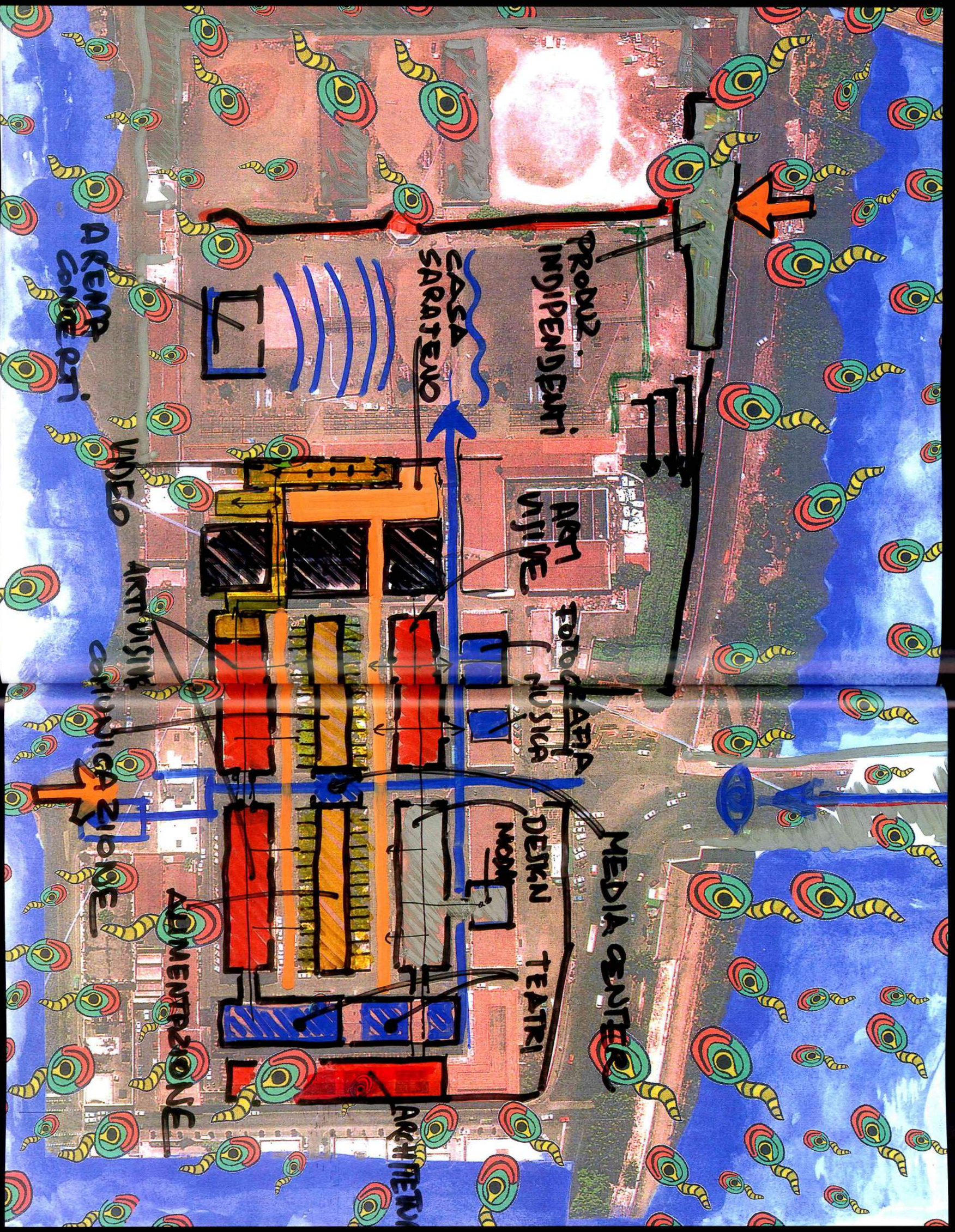
Jean Claude Gallotta
Curatore Spettacolo
Commissaires Spectacles

Veniero Rizzardi
Curatore Musica Contemporanea
Commissaires Musique Contemporaine

Gianfranco Vissani
Curatore Gastronomia
Commissaires Gastronomie

Ennio Capasa
Curatore Moda
Commissaires Mode

Zaha Adid
Supervisore Concorso Architettura
Superviseur Concours Architecture

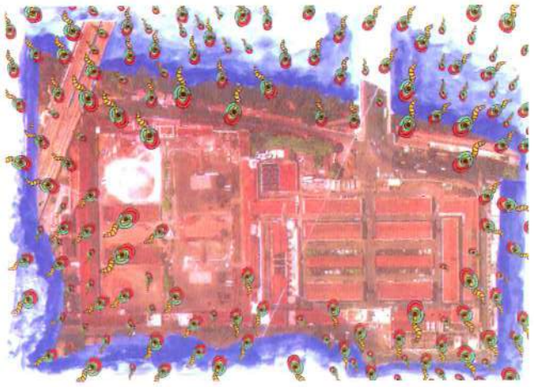


IL LUOGO DELLA BIENNALE 1999

LE LIEU DE LA BIENNALE 1999

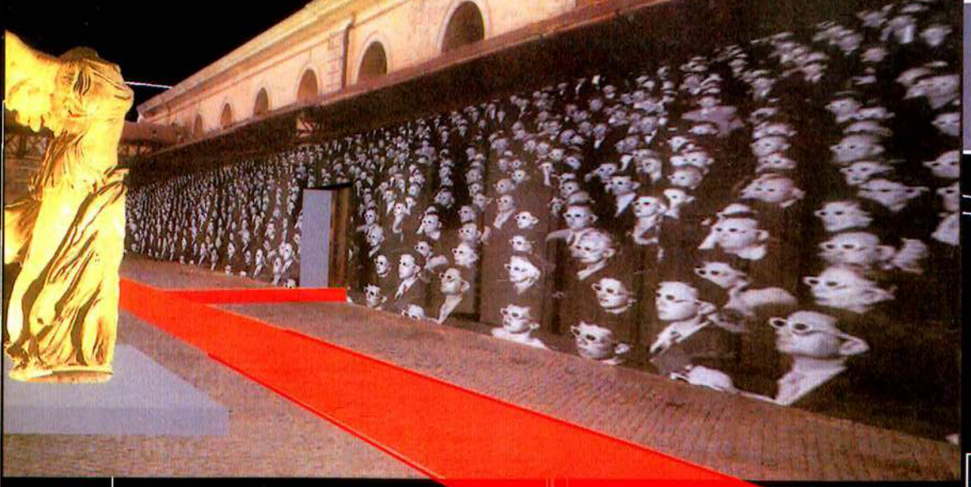
L'Abattoir retrouvé

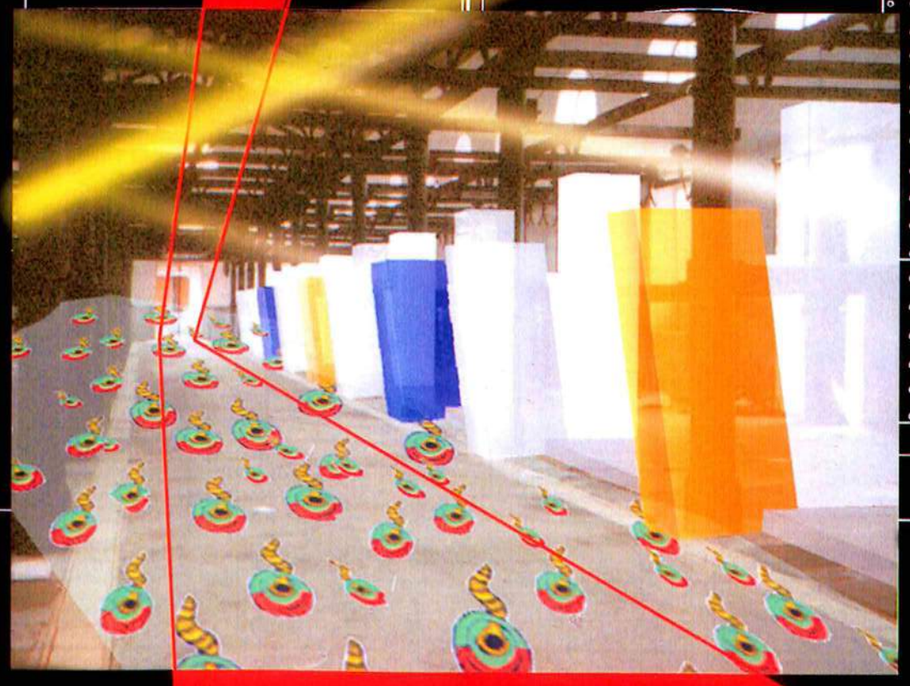
Une petite ville parfaitement organisée dont les fonctions sortent intactes des ruines et des détritus que laisse le passage du temps, rendu encore plus impitoyable par l'incurie.
Un récipient inerte plein de significations et de renvois.
Une icône de construction de très haut niveau dictée par la linéarité du dix-neuvième siècle.
Un espace à remplir d'idées et de nouvelles énergies, de mouvements et de complexités présentes.
De lignes courbes et asymétriques.
De passages incertains et de petits coins stupéfiants.



Il Mattatoio ritrovato.

Una piccola città perfettamente organizzata le cui funzioni spuntano intatte dalle macerie e dai detriti che segnano il passaggio di un tempo reso più impietoso dall'incuria.
Un contenitore inerte ricco di significati e rimandi.
Un'icona edilizia di altissimo livello dettata dalla linearità ottocentesca.
Uno spazio da riempire di idee ed energie nuove, di movimenti e di presenti complessità.
Di linee curve ed asimmetriche.
Di passaggi incerti e di piccoli angoli stupefacenti.



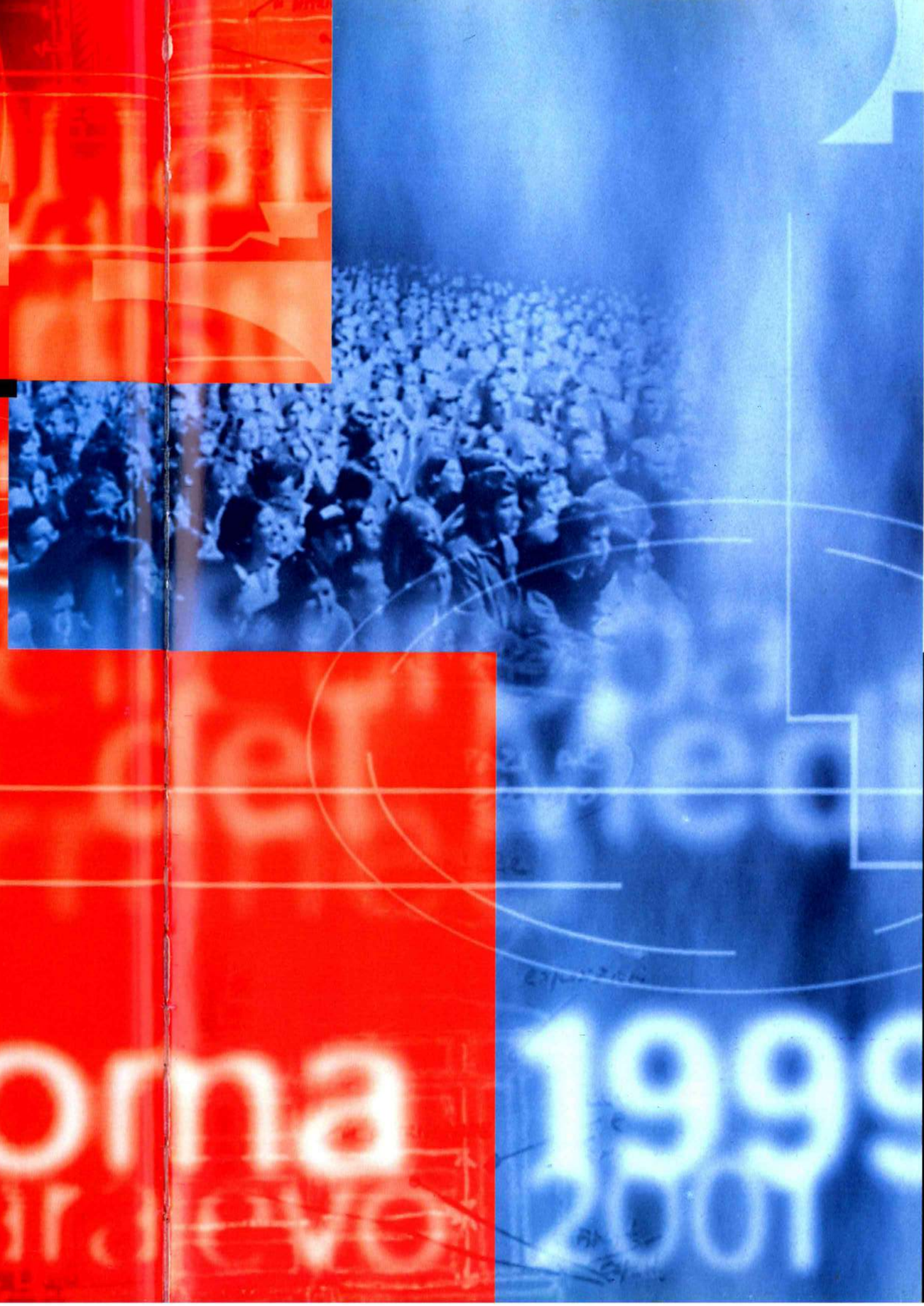


RMP
ROBERTO MALFATTO PROGETTI

BIENNALE 1999

discorsi sui metodi

Roma 199
Sarajevo 200



LES MOTS DE LA BIENNALE

LE PAROLE DELLA BIENNALE

CONFERENZA INAUGURALE (mercoledì 5 maggio)

- "Un discorso sui metodi" — Edgar Morin
  Introduzione Fiorella Farinelli, presentazione Mario Morcellini

1.INCLINAZIONI E SAPERI (14 - 29 maggio '99)

- "L'immaginario degli ideatori di Internet" — Patrice Flichy
- "Suoni della post-contemporaneità" — Veniero Rizzardi
- "Culture, arti, società" — Wendy Griswold
- "Il paradigma bio-informazionale" — Alessandro Sarti
- "Arte e fine secolo" — Iannis Kounellis
- "Rivoluzione e spettacolo" — La fura dels baus

2. PRATICHE DI INNOVAZIONE (26 maggio - 3 giugno '99)

- "Festival cinematografici tendenziali" — Roberto Silvestri
- "Fiere librarie europee" — Inge Feltrinelli
- "Cos'è il Festival Fringe di Edinburgo?" — Paul Gudgin
- "Esistono i giovani artisti in Europa?" — Alexandre Melo
- "Può esistere una TV del Mediterraneo?" — Massimo Fichera
- "Cos'è il Festival Roma-Europa" — Monique Veaute

3. METROPOLI E TERRITORIO (4 - 16 giugno '99)

- "Quali sono i confini interni del Mediterraneo?" — Thierry Fabre
- "Che è successo ad Algeri?" — Benjamin Stora
- "Che è successo a Sarajevo?" — A. Sofri - I. Spahic
- "Che succede nei Balcani?" — Predrag Matvejevic'
- "Quali sono i confini esterni del Mediterraneo?" — Livio Sansone

4. GENIO E PRECOCITÀ (14 - 23 giugno '99)

- "L'arte di Andrea Pazienza" — Alberto Abruzzese
- "Il genio sovversivo di Wittgenstein" — Giacomo Marramao
- "Mozart e la casa di Don Giovanni a Venezia" — Paolo Cattelan
- "La chitarra di Jimi Hendrix" — Iain Chambers
- "Il giovane cittadino Kane" — Enrico Ghezzi
- "Non più di 37 anni" — Flavio Caroli

LUOGHI DI SVOLGIMENTO:

Università di Roma "La Sapienza", via Salaria, 113
Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, 194

DISCOURS SUR LES METHODES

Pourquoi la sensibilité artistique intéresse-t-elle de façon de plus en plus évidente le monde de la recherche scientifique? Pourquoi une grande partie des productions culturelles contemporaines cherche-t-elle un rapport stratégique avec la réflexion scientifique et épistémologique? Et aussi: qu'arrive-t-il à la créativité méditerranéenne, depuis toujours traversée par des suggestions syncrétiques, devant un nouveau, très violent, conflit dans les Balkans et la persistance d'horreurs dans des pays complexes comme l'Algérie? Discours sur les méthodes, organisé par la Biennale des Jeunes Créateurs de l'Europe et de la Méditerranée, en collaboration avec l'Université de Rome "La Sapienza" par le Département de Sociologie, est un cycle de conférences créé pour essayer de donner des premières réponses et pour dessiner des comportements culturels d'innovation. Pour une meilleure écoute nous avons divisé le cycle en quatre environnements différents, cadres d'occasion pour le même tableau. Le Titre du tableau: peut-on apprendre à vivre ensemble? Depuis des années certains ont remplacé le point d'interrogation par un point d'exclamation.

ENTRE EUROPE ET MEDITERRANEE

Jeunes, villes, culture • Rome 2-5 juin 1999

Un Congrès international précédé par deux séminaires pour approfondir ie rôle des jeunes, des villes et de la culture pour une vie commune en Méditerranée.

2/3 juin - Villes et coopération culturelle
Une rencontre entre les représentants des villes - administrateurs, associations, institutions culturelles -pour définir des thèmes, des contenus, des hypothèses et des projets de collaboration culturelle entre les communautés locales de la Méditerranée. Les jeunes et la culture, ressources pour le développement du dialogue et de la vie en commun dans la zone méditerranéenne.
Mattatoio Testaccio Piazza Giustiniani 21 h.

4 juin - Agrégations des jeunes
Rencontre avec les représentants des centres pour jeunes de différentes villes de l'Europe et de la Méditerranée. Une comparaison et un échange entre les réalités de l'Allemagne, de l'Espagne, l'Albanie, la Bosnie et certaines expériences significatives de Rome.
Centro Malafronte Via dei Monti di Pietralata 16 10 h.

5 juin - CONGRES INTERNATIONAL
Il représente le point final de cet itinéraire d'approfondissement et d'échange sur les relations entre l'Europe et la Méditerranée. Il promeut les jeunes et les villes comme les sujets protagonistes du développement, du dialogue et de la coopération culturelle interméditerranéenne. Les synthèses des travaux des séminaires des journées précédentes conflueront dans ce congrès. Y participeront les représentants de l'Administration, des experts et des intellectuels de différents Pays européens et méditerranéens.

DISCORSI SUI METODI

Perché la sensibilità artistica interessa in maniera sempre più evidente il mondo della ricerca scientifica?
Perché gran parte delle produzioni culturali contemporanee cerca un rapporto strategico con la riflessione scientifica ed epistemologica? E anche: cosa sta succedendo alla creatività mediterranea, da sempre attraversata da suggestioni sincretiche, di fronte ad un nuovo, violentissimo conflitto balcanico e al perdurare di scenari cruenti in paesi complessi come l'Algeria? Discorsi sui metodi, organizzato dalla Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo in collaborazione con l'Università di Roma "La Sapienza" attraverso il Dipartimento di Sociologia, è un ciclo di conferenze ideato per tentare delle prime risposte e per disegnare atteggiamenti culturali di innovazione. Per comodità di ascolto abbiamo suddiviso il ciclo in quattro ambiti diversi, cornici d'occasione per lo stesso quadro. Titolo del quadro: si può imparare a convivere? C'è chi da anni ha sostituito l'interrogativo con un esplicito esclamativo.

TRA EUROPA E MEDITERRANEO

Giovani, città, cultura. • Roma 2-5 giugno 1999

Un convegno internazionale preceduto da 2 incontri seminariali per approfondire il ruolo dei giovani, delle città e della cultura per la convivenza nel Mediterraneo.

2/3 giugno - Città e cooperazione culturale
Un incontro tra i rappresentanti delle città - amministratori, associazioni, istituzioni culturali - per definire temi, contenuti, ipotesi e progetti di collaborazione culturale tra le comunità locali del Mediterraneo.
I giovani e la cultura risorse per lo sviluppo del dialogo e della convivenza nello spazio mediterraneo.
Mattatoio Testaccio Piazza Giustiniani ore 11

4 giugno - Aggregazioni giovanili
Incontro tra i rappresentanti di centri giovanili di diverse città dell'Europa e del Mediterraneo. Un confronto e uno scambio tra realtà provenienti da Germania, Spagna, Albania, Bosnia ed alcune significative esperienze di Roma.
Centro Malafronte Via dei Monti di Pietralata 16 ore 10

5 giugno - CONVEGNO INTERNAZIONALE
Rappresenta il punto finale di questo itinerario di approfondimento e di scambio sulle relazioni tra Europa e Mediterraneo. Promuove i giovani e le città come soggetti protagonisti dello sviluppo, del dialogo e della cooperazione culturale intermediterranea.
Nel convegno confluiscono le sintesi dei lavori seminariali dei giorni precedenti. Partecipano rappresentanti delle istituzioni pubbliche esperti ed intellettuali dai vari Paesi europei e mediterranei.

WORKSHOP DI SARAJEVO

ATELIERS DE SARAJEVO

Nous aurions pu parler des six workshop de Sarajevo simplement comme d'une excellente expérience artistique, comme d'une rencontre de façons de parler et de créer l'art, façons différentes entre elles mais dialoguant continuellement, comme d'une réunion en Bosnie de cent vingts artistes provenant de quinze pays différents pour comparer leurs expériences et leurs productions. Mais ce serait trop peu.

Potremmo parlare dei sei workshop di Sarajevo semplicemente come di una felice esperienza artistica, come di un incontro di modi di pensare e fare arte diversi tra loro ma in perenne dialogo, come di un raduno in Bosnia di centoventi artisti arrivati da quindici paesi diversi per confrontare le loro esperienze e le loro produzioni. Ma sarebbe poco.

Nous aurions pu décrire la rencontre d'intelligences différentes autour des raisons de la culture et des rencontres humaines, intenses et tourmentées, qui produisent toujours une grande partie de l'énergie de ces rendez-vous et qui en représentent la base unificatrice, que ce soit dans les sympathies que dans les différends qui les animent.

Potremmo descrivere l'incontro di intelligenze diverse intorno alle ragioni della cultura e i felici e tormentati incontri umani che sempre producono gran parte dell'energia di questi appuntamenti e che ne costituiscono la base fondante, sia nelle simpatie che nei contrasti che le animano.

Tout ceci cependant ne suffirait pas pour décrire l'atmosphère de ce rendez-vous, dans une ville, Sarajevo, où les traces de la guerre et le désir de "l'oublier", de l'exclure de la vie quotidienne dominent toutes les autres pensées et accompagnent la vie des bosniaques et le séjour dans cette ville de ceux qui vont la visiter, l'observer, y travailler.
Dans une époque où la guerre est presque immanente et qui, chaque jour, occupe notre esprit de citoyens du monde, l'expérience de Sarajevo a acquis, et garde malheureusement, des significations qui vont bien au-delà de l'art, sans pour autant l'oublier.

Tutto questo non basterebbe comunque a descrivere le atmosfere in cui questo appuntamento si è svolto, in una città, Sarajevo, in cui i segni della guerra e il desiderio di "dimenticarla", di estrometterla dalla vita quotidiana sovrastano qualsiasi altra ragione e accompagnano la vita dei bosniaci e la permanenza di quanti in quella città si recano a visitare, osservare, lavorare. In un momento in cui la guerra è quasi immanente e attraversa quotidianamente i nostri pensieri di cittadini del mondo, l'esperienza di Sarajevo ha acquistato, e purtroppo mantiene, significati che vanno al di là dell'arte, senza per questo dimenticarla.

Cela était donc notre intention, mais son poids dépasse notre intention: l'envie des jeunes de Sarajevo de travailler comme ceux de la Méditerranée entière, la peur de celui qui devait abandonner sa maison, les galeries d'art plus ou moins renommées, la vie tranquille européenne pour une autre Europe, les critiques et les souffrances sans aucune rhétorique de celui qui avait vécu cinq ans de siège, sans avoir d'autres choix que celui de s'opposer ou de fuir, les difficultés d'organisation et logistiques pour s'adapter, tous, à un monde où la survie culturelle, avant celle physique, assume des formes inhabituelles car elle est le résultat de l'astuce quotidienne, tout cela s'est mêlé aux motifs et aux pratiques de l'art, en oscillant chaque jour entre la croissance de la maturité artistique de chacun, due à une très forte expérience humaine et l'annulation réciproque due à la terreur de l'impuissance que chacun d'entre nous avait en soi, chaque jour.

Tutto questo era certo nelle nostre intenzioni, ma il suo peso va oltre le nostre intenzioni. La voglia dei giovani di Sarajevo di lavorare con quelli di tutto il Mediterraneo, le paure di chi lasciava le proprie abitazioni, le gallerie più o meno scintillanti, la tranquilla vita europea, per un'altra Europa, le critiche e le sofferenze senza retorica di chi aveva vissuto cinque anni di assedio senza poter far altro che opporsi o fuggire, le difficoltà organizzative e logistiche dell'adattarsi tutti insieme a un mondo dove la sopravvivenza culturale prima di quella fisica assumono forme inconsuete perché frutto dell'ingegno quotidiano, tutto questo si è mescolato alle motivazioni e alle pratiche dell'arte oscillando quotidianamente, tra la crescita della maturità artistica di ognuno attraverso la fortissima esperienza umana e l'annullamento reciproco per il terrore dell'impotenza che ciascuno di noi portava con sé ogni giorno.

Les productions artistiques des workshop sont documentés dans ces pages, et dans les catalogues ainsi que dans les livres qui suivront, mais la valeur de l'expérience reste. Elle reste dans celui qui a participé, qui se reconnaît comme artiste et d'abord comme individu, mieux comme personne, à la recherche de quelque chose, avant d'être italien, bosniaque, serbe, orthodoxe, catholique ou musulman et de celui qui a assisté, en essayant de trouver un sens et des raisons, à une histoire pouvant être difficilement expliquée par le mot "la raison".

I prodotti artistici dei workshop sono documentati in queste pagine e nei cataloghi, cd, libri che seguiranno, ma il valore dell'esperienza rimane. Dentro chi ha partecipato, nel riconoscersi come artisti e prima ancora come individui, anzi persone, alla ricerca di qualcosa, molto prima che come italiani, bosniaci, serbi, ortodossi, cattolici o musulmani e dentro chi ha assistito cercando di cogliere il senso e le ragioni di una storia difficilmente descrivibili con le sole categorie della "ragione".

Du 17 au 23 octobre 1998, cent vingts artistes provenant de Bosnie, Algérie, Chypre, Croatie, Espagne, Finlande, France, Grèce, Italie, Israël, Maroc, Portugal, Slovénie, Turquie, ayant réalisé 24 oeuvres plastiques, un sketch diary, neuf morceaux de musique, d'innombrables récits pour un guide touristique, six vidéo-clips, un projet de design, trois performances et beaucoup, beaucoup d'autres choses encore.

Dal 17 al 23 ottobre 1998 centoventi artisti provenienti da Bosnia, Algeria, Cipro, Croazia, Finlandia, Francia, Grecia, Italia, Israele, Marocco, Portogallo, Slovenia, Spagna, Turchia, hanno realizzato 24 opere plastiche, uno sketch diary, nove brani musicali, innumerevoli racconti per una guida turistica, sei videoclip, un progetto di design, tre performances e molto, molto altro ancora.

Servizio fotografico di Gea Casolaro

Six workshops in Sarajevo*

Kennan Halilovic • *Web Master IPC*

Prohic Eleonora • *Press Office IPC*

Spahic Aldyana • *Ufficio Organizzativo IPC*

Spahic Ibrahim • *Presidente International Peace Center*

Numankadic Edin • *Coordinatore*

Ilic Danka • *Ufficio Organizzativo IPC*

Felec Vesna • *Segreteria IPC*

Sand`aktarevic Mirna • *Assistente*

Salkic Maja • *Assistente*

Salkic Jasna • *Assistente*

Pjanic Ivica • *Press Office IPC*

Piccoli Federica • *Ufficio Stampa*

Tassinari Paola • *Responsabile Ufficio Stampa*

Lo Vullo Marco • *Organizzazione*

Rollo Antonio • *Web Master*

Fontana Monica • *Assistente di Produzione*

Pirri Alfredo • *Curatore Arti Visive*

Bertero Erica • *Logista Arti Visive*

Jevdzevic Ivana • *Tutor Arti Visive*

Husedzinovic Meliha • *Curatore Arti Visive*

Bregani Maddalena • *Curatore Cinema-Video*

Giacometti Cristiana • *Assistente di Produzione Cinema-Video*

Paternò Camilla • *Curatore Cinema-Video*

Senaldi Marco • *Curatore Cinema-Video*

Venieri Michele • *Curatore Cinema-Video*

Onofri Anton Giulio • *Curatore Cinema-Video*

D'Ambrosio Ivan • *Logista Cinema-Video*

Galletta Alessandra • *Curatore Cinema-Video*

Paolini Gregorio • *Curatore Cinema-Video*

Prohic Eleonora • *Tutor Cinema-Video*

Musabegovic Sadudin • *Curatore Cinema-Video*

Duzzi Caterina • *Logista Cinema-Video*

Petrillo Antonio • *Curatore Design*

Raljevic Zinaid • *Tutor Design*

Zulfikarpasic Amra • *Curatore Design*

Alfano Francesco • *Logista Design*

Ventura Roberto • *Logista Musica*

Ballaira Cocchi • *Assistente Musica*

Barovero Fabio • *Curatore Musica*

Raljevic Sanja • *Tutor Musica*

Khami David • *Curatore Musica*

Adrianopoli Daniele • *Sound Designer Musica*

Basovic Almir • *Tutor Scrittura*

Garlini Alberto • *Logista Scrittura*

Bamburac Moranjak Nirman • *Curatore Scrittura*

Mozzi Giulio • *Curatore Scrittura*

Zrncic Dubravka • *Tutor Urban Performance*

Kurt Alec • *Curatore Urban Performance*

Fantini Barbara (Motus) • *Documentazione visiva Urban Performances*

Casagrande Enrico (Motus) • *Sound & light designer Urban Performance*

Zamagni David (Motus) • *Curatore Urban Performance*

Nicolò Daniela (Motus) • *Curatore Urban Performance*

Negrini Cristina (Motus) • *Curatore*

Ferrari De Nigris Davide • *Tutor Musica*

Bianchini Giancarlo (Motus) • *Curatore Urban Performance*

Violato Mirella • *Logista Urban Performance*

Forakis Joseph • *Tutor Design*

Eshetu Theo • *Curatore Cinema-Video*

Sergoua Karim • *Tutor Urban Performance*

Veaute Monique • *Tutor Urban Performance*

El Gadari Abdenbi-Gnawa • *Curatore Musica*

Tougha Said-Gnawa • *Curatore Musica*

Oughassal Abdellatif-Gnawa • *Curatore Musica*

*Un progetto della Biennale dei Giovani Artisti d'Europa e del Mediterraneo, Roma 99, realizzato da M.A.R.E. e IPC (International Peace Center), in collaborazione con Arci Nuova Associazione

Comune di Roma

Rahali Mohamed
Algeria
Musica

Ait Habbouche Sabrina
Algeria
Scrittura

Merzouk Samia
Algeria
Urban Performance

Surkovic Almir
Bosnia
Arti Visive

Fazlic Alma
Bosnia
Arti Visive

Halilovic Ismir
Bosnia
Arti Visive

Lubura Mladen
Bosnia
Arti Visive

Rozmer Rejcel
Bosnia
Arti Visive

Sabic Anela
Bosnia
Arti Visive

Hadziomerspahic Anur
Bosnia
Arti Visive

Premec Daniel
Bosnia
Arti Visive

Plasto Samir
Bosnia
Arti Visive

Kurt Almir
Bosnia
Arti Visive

Begic Eldina
Bosnia
Arti Visive

Niksic Damir
Bosnia
Arti Visive

Bajbukovic Zoja
Bosnia
Cine-Video

Makarevic Timur
Bosnia
Cine-Video

Strojil Timur
Bosnia
Cine-Video

Filipovic Zlatan
Bosnia
Cine-Video

Muhidin Tvico
Bosnia
Cine-Video

Vatrenjak Nurudin
Bosnia
Musica

Vesna Vlasic
Bosnia
Musica

Adi Lukovac
Bosnia
Musica

Vedram Mujagic
Bosnia
Musica

Brano Jakupovic
Bosnia
Musica

Jusufovic Devnan
Bosnia
Musica

Adnan Zilic
Bosnia
Musica

Ramovic Amila
Bosnia
Musica

Maraus Davor
Bosnia
Musica

Bandic Alma
Bosnia
Musica

Milisic Dubravko
Bosnia
Musica

Dukic Amna
Bosnia
Musica

Andre Vesna
Bosnia
Musica

Mirsad Pinjo
Bosnia
Musica

Karaca Igor
Bosnia
Musica

Tuce Vedran
Bosnia
Musica

Hasic Semir
Bosnia
Musica

Avidic Vanja
Bosnia
Scrittura

Imsirevic Almir
Bosnia
Scrittura

Gedic Emina
Bosnia
Scrittura

Hadziredzepovic Elma
Bosnia
Scrittura

Fajkovic Vedran
Bosnia
Scrittura

Rizvanbegovic Haris
Bosnia
Scrittura

Mrenica Ines
Bosnia
Scrittura

Demiragic Ajla
Bosnia
Scrittura

Dizdar Selma
Bosnia
Scrittura

Pasic Mirza
Bosnia
Urban Performance

Musabegovic Miralem
Bosnia
Urban Performance

Madacky Danijela
Bosnia
Urban Performance

Bakrac Adis
Bosnia
Urban Performance

Bavcic Ejla
Bosnia
Urban Performance

Zuhric Sead
Bosnia
Urban Performance

Meida Supuk
Bosnia
Urban Performance

Gligorijevic Adriana
Bosnia
Urban Performance

Dzananovic Ramajana
Bosnia
Urban Performance

Antoniou Klitsa
Cipro
Arti Visive

Knezevic Vladislav
Croazia
Cinema-Video

Suomi Kalle
Finlandia
Arti Visive

Susi Nanna
Finlandia
Arti Visive

Reynaud Sonia
Francia
Design

Boronat Patrick
Francia
Musica

Selosse Davi
Francia
Musica

Papadopoulos Elias
Grecia
Design

Kornezos Spyros
Grecia
Scrittura

Efrat Gilad
Israele
Arti Visive

D'Onorio De Meo Antonella
Italia
Arti Visive

Casolaro Gea
Italia
Arti Visive

Cappellaro Luca
Italia
Arti Visive

Bertocchi Davide
Italia
Arti Visive

Comi Davide Riccardo
Italia
Arti Visive

Milesi Eleonora
Italia
Cinema-Video

Pavan Claudia
Italia
Cinema-Video

Saguatti Saul
Italia
Cinema-Video

Gaglianone Daniele
Italia
Cinema-Video

Zampagni Guendalina
Italia
Cinema-Video

Lo Giudice Carlo
Italia
Cinema-Video

Dappiè Fausto
Italia
Design

Fontana Paolo
Italia
Design

Soria Deborah
Italia
Design

Salameh Nabil
Italia
Musica

Besso Elena
Italia
Musica

Lobaccaro Michele
Italia
Musica

Laviosa Osvaldo
Italia
Musica

Mongelli Simone
Italia
Musica

De Marco Silvia
Italia
Scrittura

Damaggio Massimiliano
Italia
Scrittura

Ferrero Annamaria
Italia
Scrittura

Bareson Barbara
Italia
Scrittura

Bindi Valerio
Italia
Urban Performance

Iovino Francesca
Italia
Urban Performance

Scarpa Susanna
Italia
Urban Performance

Mazali Tatiana
Italia
Urban Performance

Ozseçen Ebru
Olanda
Arti Visive

Mendes Susana
Portogallo
Arti Visive

Valagao Pedro
Portogallo
Design

Lopez Gonzalo
Portogallo
Musica

Deus Ana
Portogallo
Musica

Martins Soares Bruno
Portogallo
Scrittura

Barillaro Ruas Duarte
Portogallo
Urban Performance

Krageli Sandi
Slovenia
Musica

Mercadè Cori
Spagna
Arti Visive

Membrilla Quereda Eduardo
Spagna
Arti Visive

Marin Marquez Joaquin
Spagna
Arti Visive

Seco Miguez Francisco
Spagna
Musica

Florido Cano Roque
Spagna
Scrittura

Claver Fos Miguel
Spagna
Urban Performance

I partner della Biennale 1999

ALBANIA
Ministero della Cultura
++355/42/32488

Albanian Youth Council
++355/42/35532

ALGERIA
Association ABIT
Amis de la Biennale de Tipasa
++213/2/912251

BOSNIA
Kanton Sarajevo
Presidenza
++387/71/663845

International Winter Festival of Sarjevo
++387/71/663626

CIPRO
Ministero dell'Educazione
++357/2/303337

CROAZIA
Moderna Galerija Rijeka
++385/51/334280

EGITTO
Ministero della Cultura
Accademia d'Egitto in Italia
++39/06/3201907

FRANCIA
Mairie de Lyon
Delegation à la Culture et au Patrimoine
++33/4/72103030

Mairie de Marseille
Office de la Culture
++33/491/333379

Mairie de Montpellier
Direction Affaires Culturelles
++33/467/608242

Mairie de Paris - Ospite
Direction des Affaires Culturelles
++33/1/42767700

Association Paris Internationale - Collaborazione

FINLANDIA
Comune di Helsinky - Ospite
Centro Servizi Culturali
++358/9/1693590

GIORDANIA
Ministero della Cultura
++962/6/5699054

GRECIA
Ministero dell'Educazione
Segretariato Generale per la Gioventù
Dipartimento istruzione e tempo libero
++30/1/2530642

Comune di Salonicco
Dipartimento della Cultura
++30/31/288393

ISRAELE
Mairie de Tel-Aviv
Departement de la Culture
++972/3/5218254

Bezalel Academy
of Art and Design - Ospite
Gerusalemme
++972/2/5820067

ITALIA
Comune di Ancona
Assessorato alle Politiche Giovanili
++39/071/2222453

Comune di Arezzo
Assessorato alla Cultura
++39/0575/377286

Comune di Bologna
Assessorato alla Cultura
Ufficio Promozione Giovani Artisti
++39/051/204622

Comune di Campobasso
Assessorato alle Politiche Giovanili
++39/0874/405267

Comune di Caserta
Assessorato alla Cultura
++39/0823/325275

Comune di Catania
Assessorato alla Pubblica Istruzione
Progetto Giovani
++39/095/325314

Comune di Catanzaro
Ufficio Politiche Giovanili
++39/0961/881205

Comune di Ferrara
Assessorato alle Politiche Giovanili
Unità Operativa Giovani
++39/0532/200865

Comune di Firenze
Assessorato alla Cultura
++39/055/2625916

Comune di Forlì
Assessorato al Progetto Giovani
++39/0543/712757

Comune di Genova
Ufficio Politiche Giovanili
++39/010/5705998

Comune di Grosseto
Assessorato alle Politiche Giovanili
++39/0564/411618

Comune di Messina
Assessorato alle Politiche Giovanili
++39/090/7723941

Comune di Milano
Settore Sport, Turismo, Giovani
Progetto Giovani
++39/02/876715

Comune di Modena
Assessorato alla Cultura
Progetto Giovani
++39/059/206604

Comune di Palermo
Assessorato alla Cultura
++39/091/7405958

Comune di Padova
Settore Servizi Sociali
Progetto Giovani
++39/049/654328

Comune di Parma
Assessorato alla Cultura e Politiche Giovanili
++39/0521/218774

Les partner de la Biennale 1999

Comune di Pisa
Assessorato alla Cultura
++39/050/910473

Comune di Prato
Assessorato alla Cultura
++39/0574/616546

Comune di Reggio Emilia
Assessorato alla Cultura
++39/0522/456254

Comune di Roma
Assessorato alle Politiche Giovanili
++39/06/5745200

Comune di Siracusa
Assessorato ai Servizi Culturali
Ufficio Giovani Artisti
++39/0931/464657

Comune di Torino
Assessorato alla Cultura
Settore Gioventù
++39/011/4430020

Comune di Trieste
Assessorato alla Cultura
++39/040/371453

Comune di Udine
Assessorato alle Politiche Giovanili
++39/0432/271305

Comune di Venezia
Settore Servizi e Comunicazione ai Cittadini
Servizio Gioventù
++39/041/2747644

ARCI - Nuova Associazione
Direzione Nazionale
++39/06/416091
Bari
++39/080/5212151
Friuli Venezia Giulia
++39/0431/973336
Milano
++39/02/541781
Pescara
++39/085/297138
Torino
++39/011/5613113

LIBANO
Association Mouvement Culturel au Liban
++961/1/823458

MALTA
Association Inizjamed
++356/376941

MAROCCO
Mairie de Casablanca
El Maarif
++212/2/826306

PALESTINA
Autorità Nazionale Palestinese
Ministero della Cultura e delle Arti
++972/2/2986205

PORTOGALLO
Inst. Portugais de la Jeunesse
++351/1/3179419

Clube Portugues de Artes e Ideas
++351/1/3878121

SAN MARINO
Dicastero Cultura
Ufficio Attività Sociali e Culturali
++39/0549/882455

SPAGNA
Ayuntamento de Almeria
Consejalia de Cultura, Educacion, Deportes y Joventud
Dependecias Municipales Area de Cultura
++349/50270302

Ayuntament de Barcelona
Regidoria de Joventut i Dona
++349/3/4023213

RAI - Recursos d'Animaciò Intercultural
Barcelona - Collaborazione

Ayuntamento de Madrid
Consejalia del Area de Cultura, Educacion, Deportes y Joventud
Departemento de Joventud
++349/1/5888573

Ayuntamento de Malaga
Consejalia de Juventud
Area de Juventud
++349/5/2041182

Ayuntamento de Murcia
Consejalia de Juventud
++349/68/201107

Ayuntamento de Sevilla
Consejalia de Participaton Ciudadana y Juventud
Negociado de Cultura y Asociacionismo Juvenil
++349/5/4332361

Ayuntamento de Valencia
Servicio de Accion Cultural
++349/6/3525478

SLOVENIA
SKUC Students Cultural Centre
++386/61/216540

TURCHIA
Sabanci Üniversitesi Karakoy
Communication Center
++90/212/2924939

TUNISIA
Mairie de Tunis
++216/1/56511

UNGHERIA
European House - Ospite
Budapest
++36/1/3568440

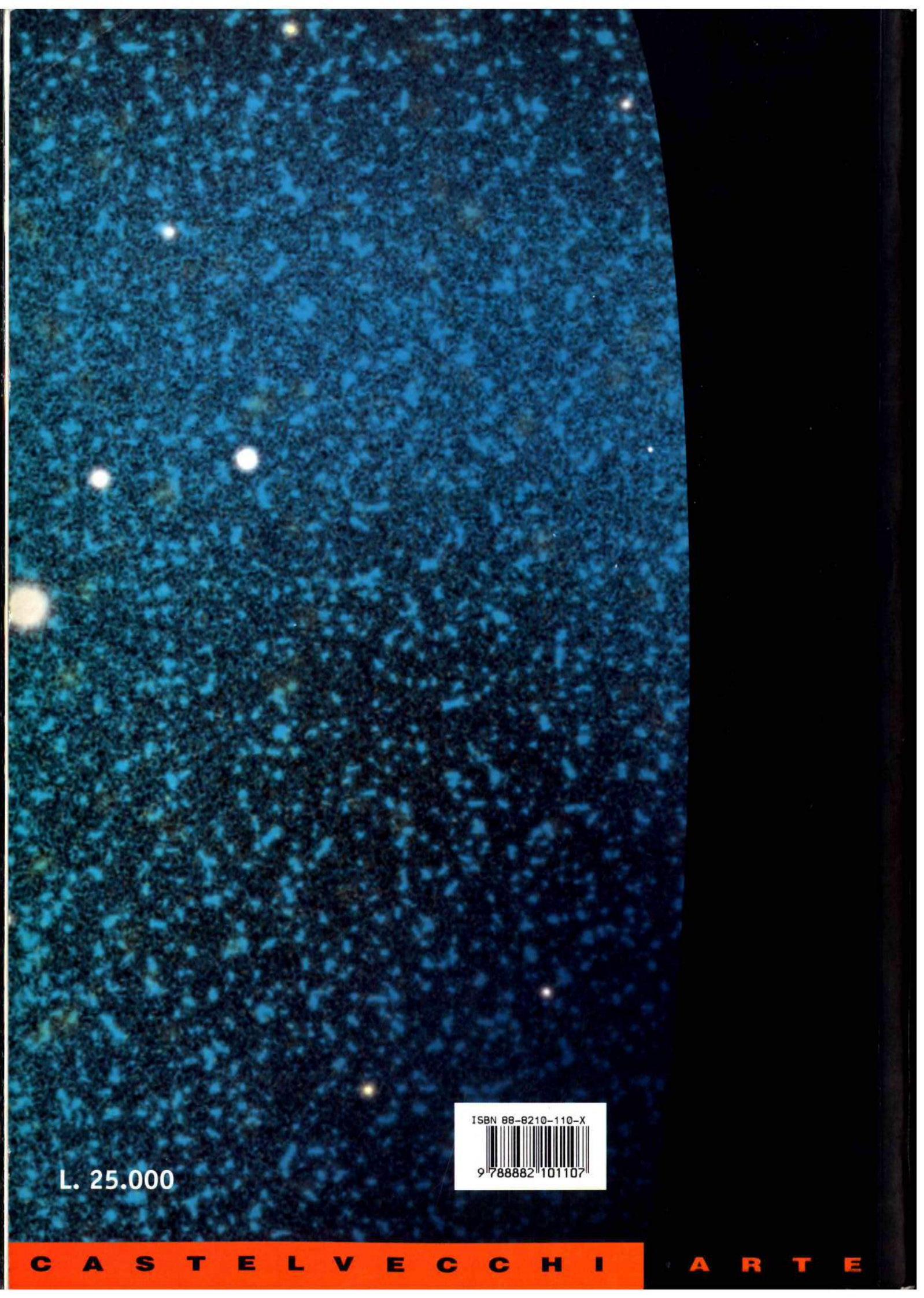
YUGOSLAVIA
Fund for an Open Society - Ospite
Belgrade
++381/11/3283076

Open University of Subotica - Ospite
++381/24/554726

Progetto grafico
PAN ADVERTISING

Realizzato da
GRAFICA INTERNAZIONALE

Stampato da
AMADEUS INDUSTRIA POLIGRAFICA EUROPEA



ISBN 88-8210-110-X

L. 25.000

CASTELVECCHI ARTE